Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 145

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Sabato 27 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Domani 28, solennità della Pentecoste, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di dieci giorni, a cominciare dal 25 corrente, per la morte ufficialmente annunziata di S. A. R. la Granduchessa Ereditaria vedova Augusta Federica, nata Principessa d'Assia Homburgo, ava di S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo.

Il N. 229 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti del dì 11 agosto 1866, n. 3173, del 3 ottobre 1866, n. 3238, e del 26 maggio 1867, n. 3747, concernenti il riordinamento dell'amministrazione del Banco di Napoli;

Vista per la modificazione dell'articolo 23 del Reale decreto 11 agosto 1866 la deliberazione adottata in sessione straordinaria dal Consiglio generale del Banco il dì 12 aprile 1871;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 23 del Reale decreto 11 agosto 1866 n. 3173, è riformato in questi termini:

« La Camera di Commercio del luogo ogni due anni farà una lista contenente il quadruplo del numero dei membri della Commissione di sconto. Il Consiglio di amministrazione locale sceglierà su questa lista ogni mese i membri della Commissione che potranno essere in tutto od in parte rieletti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.
Quintino Sella.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Nomi degli italiani morti all'estero nel mese di marzo 1871.

Astuti Giuseppe di Adernò, morto a Losanna.
Botta Anna di Como, id. a Ausserzihl.
Bossinigo Ambrogio d'Asti, id. a Fourmeaut.
Bertoni Francesco di Alessandria, id. a Vienna.
Bilanci Angelo di Roma, id. a Bona.
Boffa Adelaide di Campione, id. a Melide.
Boffa Edmondo di Campione, id. a Melide.
Boffa Elisabetta di Campione, id. a Melide.
Biraghi Luigi di Milano, id. a Mendrisio.
Buzzetti Giuseppe di Campodolcino, id. ad Uri.
Botto Giuseppe di Melle, id. a Carouge.
Caramori Gerolamo di Castelnuovo (Massa), id. a Vienna;
Crotti Giuseppe di Arluno, id. a Trento.
Cristoforo Gio. Battista di Torino, id. a Bona.
Castellano Raffaele di Messina, id. a Londra.
Casciano Gaetano di Messina, id. a Londra.
Costantino Paolo di Messina, id. a Londra.
Cardillo Gaetano di Messina, id. a Londra.
Campi Serafino d'Ottone, id. a New-York.
Corio Giulio di Lavriano, id. a Buenos-Ayres.
Carpanetti Antonio di Fumeri, id. a Leontica.
Carbone Rosolino di Palermo, id. a Newcastle.
Cacace Francesco di Meta, id. a Newcastle.
Campaner Giacomo di Treviso, vicinanze dell'Isola di Cerigo (Grecia).
De Bernardi Angelo di S. Lorenzo, id. a Malaga;
D'Oliva Biagio di Maratea, id. a S. Thomas.
Draghi Luigi di Illica, id. a Fiesso.
De Biase Antonio di Moliterno, id. a Buenos-Ayres.
De Cesari Andrea di Santa Margherita Ligure, id. a Newcastle.
Diani Giuseppe di Grignasco (Novara), id. a Nimes.
Di Palma Antonio di Livorno, id. a Bona.
Drago Giacomo di Genova, id. a Londra.
Dal Piano Pietro di Sori, id. a Londra.
Esposito Gaetano di Meta, id. a Liverpool.
Esposito Tommaso di Genova, id. a Locarno.
Fabbri Francesco di Casciano dei Bagni, id. a Capo d'Istria.
Fazzo Romualdo di Belvedere (Ancona), id. a Damasco.
Frattini Cecilia di Cugliate, id. a Cortaillod.
Frigerio Maria di Ponzate, id. a Besazio.
Figari Cesare di Recco, id. a Newport.
Franchini Giuseppe di Lavena, id. a Melide.
Fantini Gio. Battista di Bergamo, id. a Locarno.
Fusoni Angelo di Maslianico, id. a Mendrisio.
Furia Gaetano di Parma, id. a Münster.
Gubetta Faustino di Craveggia, id. a Poissy.
Gerbini Antonio di Mersino, id. ad Aleppo.
Guarno Ferdinando di Grezzo di Bardi, id. a Bruxelles.
Gianini Isidoro di Como, id. a Salorino.
Gibello Antonio di Callabiana, id. ad Entrevaux.
Grassi Mattia di Marole, id. a New-York.
Gianuzzi Angiolina di Lecce, id. a Locarno.
Guardino Stefano di Sciacca, id. a Malta.
Lucari Domenico di Capraia, id. a Bastia.
Menegaz Giuseppe di S. Vito di Cadore, id. a Pressburgo.
Martorano Nicola di Rivello, id. a Madrid.
Magni Gio. Battista di Albegno, id. a Chaux-de-Fonds.
Masnata Giuseppe di Genova, id. ad Avana.
Migliaccio Antonio di Napoli, id. a Bona.
Mozzati Luigi di Gallarate, id. a Bellinzona.
Nicali Luigi di Voghera, id. a Locarno.
Nodiani Angelo di Pisa, id. a Londra.
Ostini Angelo di Ponte Lambro, id. a Mendrisio.
Primola Carmelo di Rivello, id. a Barcellonetta.
Patria Elisabetta di Arquata, id. a Baume.
Pellegrino Giovanni di Messina, id. a Londra.
Papini Elia di Monte S. Quirsio, id. a Bastia.
Ponti Luigi di Fiorenzuola d'Arda, id. a Dijon.
Poletti Giovanni di Bellagio, id. a Melide.
Poletti Maria di Bellagio, id. a Melide.
Pezzotti Lorenzo di Lovere, id. a Uri.
Polemi Anna Maria di Feltre, id. a Malaus.
Reale Rosa di Lagonegro, id. a Barcellona.
Rizzo Lorenzo di Messina, id. a Londra.
Rodi Francesco di Messina, id. a Londra.
Rocca Pietro di Chiavari, id. a Buenos-Ayres.
Rocco Samuele di Novate, id. a Mesocco.
Revelli Biagio di Ventimiglia, id. a Mentone.
Sicervo Felice di Rivello, id. a Barcellonetta.
Sono Giacomo di Callabiana, id. a l Archodona (Malaga).
Tedesco Giuseppe di Agordo, id. a Pressburgo.
Valastro Martino di Catania, id. a Londra.
Verargi Grossi Virginia di Romano Canavese, id. a Marsiglia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha determinato che il Congresso internazionale marittimo e quello delle Camere di commercio siano aperti a Napoli il giorno 15 giugno.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. Vignolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Il Ministro delle Finanze avendo fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 26 50 per il pagamento degli interessi delle obbligazioni del prestito Anglo-Sardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° giugno 1871, si segnano in calce alla presente le tabelle del relativo conteggio da tenersi affisse nelle Casse e nelle Tesorerie per norma dei ritentori delle cedole (*coupons* o *vaglia*) di detto prestito, avvertendosi ad un tempo che il cambio della lira sterlina si riferisce semplicemente all'epoca del pagamento delle cedole, senza distinzione di scadenza, cosicchè le cedole di qualunque semestre, pagate dal 1° giugno p. v. a tutto novembre 1871, godranno dell'aggio fissato per detto semestre.

Codesta Intendenza vorrà compiacersi di comunicare un esemplare della presente alla dipendente Cassa, ritirandone un cenno di ricevuta.

Tabelle *di ragguaglio per le somme da pagarsi sulle cedole semestrali delle obbligazioni del prestito Anglo-Sardo* 1851, *a cominciare dal* 1° *giugno* 1871.

Senza ritenuta per imposta di ricchezza mobile per i semestri anteriori al 1° giugno 1869

Serie	Valore di cadauna cedola in lire sterline	Valore in lire italiane al cambio di lire 26 50 per ogni lira sterlina
A	25 »	662 50
B	12 10	331 25
C	2 10	66 25
D	1 »	26 50

Con ritenuta dell'8 80 per cento per il semestre al 1° giugno 1869, applicata ai cinque mesi decorsi dal 1° gennaio a tutto maggio 1869.

Serie	Valore di cadauna cedola in lire sterl.	Valore di cadauna cedola in lire italiane	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per cadauna cedola relativa al semestre al 1° giugno 1869 in lire italiane
A	25 »	662 50	48 58	613 92
C	12 10	331 25	24 29	306 96
B	2 10	66 25	4 86	61 39
D	1 »	26 50	1 94	24 56

Con ritenuta dell'8. 80 per cento per gl'intieri semestri al 1° dicembre 1869, 1° giugno e 1° dicembre 1870.

Serie	Valore di cadauna cedola in lire sterl.	Valore di cadauna cedola in lire italiane	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per cadauna cedola relativa ai semestri al 1° dic 1869, 1° giugno e 1° dicemb. 1870 in lire italiane
A	25 »	662 50	58 30	604 20
B	12 10	331 25	29 15	302 10
C	2 10	66 25	5 83	60 42
D	1 »	26 50	2 33	24 17

Con ritenuta mista dell'8 80 per cento e del 13 20 per cento per il semestre al 1° giugno 1871, cioè dell'8 80 per il mese di dicembre 1870, e del 13 20 per i cinque mesi decorsi dal 1° gennaio a tutto maggio 1871.

Serie	Valore di cadauna cedola in lire sterl.	Valore di cadauna cedola in lire italiane	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per cadauna cedola relativa al semestre al 1° giugno 1871, in lire italiane
A	25 »	662 50	82 59	579 91
B	12 10	331 25	41 30	289 95
C	2 10	66 25	8 26	57 99
D	1 »	26 50	3 30	23 20

Firenze, il 20 maggio 1871.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si avverte che a cominciare dal giorno 25 corrente mese gli uffici della Cassa dei depositi e dei prestiti dal palazzo sito in via della Fortezza, n. 8, ove risiede la Direzione generale del Debito Pubblico, sono trasferiti nel convento di Santa Maria Novella in quella parte già occupata dalla Direzione centrale del lotto, coll'ingresso dalla piazza della stazione della ferrovia.

Le dichiarazioni però dei depositi, tanto in numerario quanto in effetti pubblici, continueranno ad essere ricevute presso la Direzione generale del Debito Pubblico, in via della Fortezza, n. 8.

Firenze, 24 maggio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato l'avviso con cui ripristina la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno, cominciando col giorno 3 giugno p. v.

L'avviso reca il decreto Reale che stabilisce le pene a chi s'attenta di far traffico dei biglietti, i quali son dichiarati personali.

Al decreto tengono dietro i patti e le condizioni imposte dalla Società della ferrovia. Esse, in un coll'elenco delle stazioni autorizzate alla vendita dei biglietti d'andata e ritorno, sono riportate in un libretto vendibile al prezzo di cent. 15.

Le riduzioni sui prezzi ordinari sono:
pei *Biglietti giornalieri*
del 25 0/0 per le distanze inferiori a 50 chilometri
» 30 » da 51 a 100 »
» 35 » superiori ai 100 »
pei *Biglietti festivi*
del 38 0/0 per qualsiasi distanza fino a tutto ottobre.

— Domenica 4 giugno prossimo s'inaugura nella città di Livorno il monumento al conte di Cavour. Aperto un concorso per l'iscrizione da porre al piedestallo, il conte Mamiani, al quale era stata deferito il giudizio, scelse la seguente, che è dell'avv. Ugo Chiellini.

A Camillo Benso — Conte di Cavour — I Livornesi nel 1871.

— Ieri sera, dice il *Movimento di Genova* del 24, dalla bombarda San Benedetto cadde in mare un ragazzo settenne. Alle sue grida accorse con altri il capitano della tartana *Benedetta*, che già aveva allestita una lancia per andare in aiuto al bambino, e che vedendo come forse non sarebbe giunto in tempo, vestito com'era, lanciossi nelle onde, e ricondusse a bordo sano e salvo il fanciullo pericolante. L'ottimo capitano della tartana *Benedetta* ha nome Paolini.

— Il *Vessillo d'Italia*, giornale di Vercelli, registra, sotto la data del 25 corrente, in aggiunta alla triste serie degli avvelenamenti per funghi, il nuovo fatto che segue:

Certo Zanaldi Giovanni Battista, facchino, portava venerdì sera in sua casa una porzione di funghi, che egli stesso aveva raccolti in campagna oltre Sesia. Cibatosi di essi insieme colla sua moglie e con una sua figlia furono tutti dopo qualche ora colti da atroci dolori, e tali che entro quarantotto ore i coniugi Zanaldi uno dopo l'altro dovettero soccombere, malgrado gli antidoti impartiti dal medico che era subito accorso al triste annunzio. La loro figlia, di circa 10 anni, spirava anch'essa ieri l'altro.

Questa crudele disgrazia lascia sul lastrico e senza genitori due tenere creature, una delle quali sopravvisse perchè ancora lattante, e l'altra perchè non si potè cibare di quei funghi essendo febbricitante.

DIARIO

I giornali francesi riboccano degli orrendi particolari della lotta che si combatte in Parigi e delle mostruose enormezze che vi si perpetrano dagli adepti della Comune. Non sono più parole, sono grida, sono urli di desolazione che la stampa emette nel registrare i nefandi delitti che da costoro si commettono cumulando rovine e sventure che non possono a meno di avere una eco straziante nel cuore di ogni uomo onesto.

Per farsi un concetto delle imprecazioni che da tutta la Francia si lanciano contro i parricidi riferiamo qui i brani seguenti di un articolo del *Salut Public* di Lione: « La notizia che le Tuileries ed il Louvre sono in fiamme si è sparsa per Lione ratta come folgore ed ha provocata una impressione di collera e d'orrore che si ripercuote sinistramente sui sicofanti della conciliazione, sui politici a doppia faccia, i quali obbligati ad inchinarsi a Versailles, si vendicano riservando per la insurrezione empia e selvaggia del 18 marzo le loro simpatie e le loro tenerezze.

« Le Tuileries ed il Louvre in fiamme! Ma, è Francia colpita nel cuore! È Parigi scoronata! È l'odio cieco e brutale della Comune che irrompe contro i monumenti che costituivano la nostra gloria e l'orgoglio nostro. È la guerra per mezzo del fuoco. È la impotenza di scalzare l'ordine sociale che si ritorce contro i capilavori che l'Europa ci invidia! Giammai insorti esaltati dall'ebbrezza e dal furore avranno immaginato nulla di più doloroso per anime francesi.

« Erostrato, Omar, i Vandali.... costoro sono tutti sorpassati. Non si tratta più di saccheggio

APPENDICE

Monografie Artistiche

Appunti storici relativi alla Chiesa di San Giovanni in Firenze.

(*Continuazione — V. n. 142*)

Di fronte al lato settentrionale della chiesa di San Giovanni è la casa dell'Opera, la qual casa fu incominciata a murare nel 1424, a similitudine « *del vecchio palazzo di detta Opera* » con i denari lasciati per amor di Dio da Gabbriello di messer Bartolommeo Panciatichi, affinchè servisse per abitazione dei preti addetti al servizio della chiesa. Molto tardi si incominciò ad ornarla all'esterno, perchè fino al 1465 non fu dato mano a metter di marmo le soglie della porta d'ingresso, lavori compiuti interamente nel 1477, nel quale anno i ricordi registrano: « Fatta la porta di legno dell'Opera, e gli stipiti di marmo, e cardini con due aquile. » Devo dire con dispiacere come negli spogli relativi all'Opera di San Giovanni non si trovi ricordato mai il nome degli architetti e rara volta quello degli artefici, per il che non sappiamo chi sia l'autore di quella elegante porticina e degli ornati che la decorano, comprese le due belle aquile che sono l'arme dell'Arte di Calimala. Nello stesso anno ad *Antonio di Matteo da Settignano vocato Rossellino, intagliatore, si pagavano fiorini 25 larghi per un San Giovanni di marmo posto sopra la porta del palazzo di detta Opera su la piazza di San Giovanni.* Questa notizia corregge l'opinione comune che la statuina in discorso sia scolpita dal Michelozzi; ma quando anche nel ricordo di pagamento non figurasse il nome dell'artista, basterebbe la data dell'anno a dimostrare l'errore perchè il Michelozzi era mancato ai vivi fino dal 6 di ottobre dell'anno 1472.

In origine la lunetta della porta fu ornata con pitture eseguite da Piero del Massaino, al quale si pagavano nel 1478 « *lire sei per la pittura e ornamento fatti per lui di pennello sopra la detta porta, intorno a San Giovanni.* » Ed in quest'anno doveva esser finito ogni lavoro trovandosi notato anco un pagamento di fiorini 22 fatto *a Clemente di Cristofano pittore per haver dipinto il tetto nuovamente fatto sopra la porta della casa dell'Opera di San Giovanni.*

I restauri sofferti dall'interno della chiesa nei secoli XVI e XVIII ne hanno non poco alterata la primitiva forma. Nel centro ove è segnato un ottagono di marmi colorati fu anticamente il fonte battesimale, barbaramente distrutto nel 1577 per rendere più sontuoso e nobile l'apparato della chiesa per il battesimo del primogenito del granduca Francesco I.

« Un tal principio non fu senza dolore della « città (così leggesi in un ricordo trascritto « dal proposto Gori) che fu, che uno chiamato « Bernardo delle Girandole (*Buontalenti*) che « faceva professione di architettore, messe nel- « l'animo del Granduca che prima tutto San « Giovanni si dovesse guastare, e così fu; che « nel mezzo di detta chiesa era una fonte bapti- « smale tutta di marmo, et un procinto di spal- « liere di marmo; la qual fonte era stata in piè « anni 800; nondimeno per consiglio di detto « Bernardo fu levata e spianata; e così quei « santi marmi e sacri calcinacci furono portati « senza reverentia di tante unzioni e di tanti « incensi lungo le mura, salvo che molte per- « sone per devotione ne hanno prese, e le ten- « gono come cose sante. »

Questi atti vandalici esercitati, *a fin di bene*, dai principi e dagli artisti del secolo XVI sono così numerosi e tanto comuni da far meraviglia come ancora qualche monumento dei secoli anteriori abbia potuto rimanere in piedi senza troppo soffrire della manìa riformatrice di quel secolo in cui germogliarono i semi della decadenza, semi che portarono frutti abbondanti e velenosi sul cadere del secolo susseguente. Fu altresì in quella occasione che l'Ammannati ingombrò gli angoli della chiesa con quelli ignobili apostoloni di carta pesta, tolti di là con molto senno nell'anno decorso.

Della forma esatta del fonte battesimale distrutto non abbiamo descrizioni precise. Sappiamo che negli angoli di esso vedeansi alcuni forami a guisa di pozzetti, come dice il Landino, dentro dei quali stavano fino alla cintola i battezzieri per non essere oppressi dalla folla, ne' giorni del maggior concorso degli infanti al battesimo; cioè nel Sabato Santo, e nel precedente alla solennità della Pentecoste, e per essere più vicini alle acque battesimali.

Parrebbe che a questa fonte, della quale ignoriamo l'anno della costruzione, fosse aggiunta nel 1327 una cupola, trovandosi notato l'acquisto fatto in Pisa di un marmo di peso di libbre 1500 *per la cupola della Fonte del Battesimo.*

Oltre del fonte ricordato, fu nel 1370 costruito quello che di presente si vede già collocato in origine nel luogo ove è oggi l'altare di Santa Maria Maddalena. Questo fonte ebbe la cancellata, o *graticola* come allora chiamavasi, di ferro, opera di Migliore di Niccolò Fabbro, che vi lavorava attorno nel 1389. Nel 1506 fu ordinato di vendere queste graticole e forse allora vi furono sostituite le attuali di bronzo. Gli storici dell'arte attribuiscono questo fonte a Giovanni Pisano, ma è da osservarsi che l'artista ricordato a quel tempo era già morto da cinquant'anni. E sì che per accorgersi dello errore non vi era bisogno di stillarsi il cervello a ricercar documenti, bastava leggere la iscrizione ove è detto « A. D. MCCCLXX *factus est iste fons baptismatis.* »

L'altar maggiore cambiò forma nel 1732; ed oltre al coro, rinnuovato, gravissimo e discordante col suo barocchismo dallo stile originale del tempio, fu reso anche più grave l'assieme ingombrando quasi per intero la tribuna con quello sconcissimo nuvolone che fa da spalliera al San Giovanni danzante ed agli Angeli, opera di Girolamo Ticciati scultore assai pregiato in quel tempo. Anticamente, cioè fino dal 1336 (nel quale anno fu tolto l'altar maggiore dal luogo ove ora è la porta in faccia alla cattedrale, e riposto sotto la tribuna) era ornato da un tabernacolo con entro una statua di San Giovanni Battista con allato due angioli oranti scolpiti da Andrea Pisano. Questo altare aveva pure un coro parte del quale andò distrutto in un col fonte battesimale nel 1572 (1).

Questo coro cinto da *graticole* di ferro, fatte da Zeno, di Giovannino Fabbro (nel 1341 12 marzo), fu poi rifatto di nuovo in legno da Maestro Andrea di Antonio di Geri nel settembre del 1458. Nel 1342 *il Grasso e il Nibbio, dipintori, dipingevano* a marmi braccia 60 *di muro dell'altare*, lochè dimostra che in quell'anno il lavoro di remozione era completamente finito.

Era pure ornata la chiesa di statue di marmo e di tavole che andarono probabilmente disperse nel secolo XVI. Nei ricordi si fa menzione di Tino di Camaino scultore senese che nel 1322 era chiamato da' consoli dell'arte a lavorare nell'opera di San Giovanni, per essere adoprato « *nei lavori da farsi quivi, come parrà ai consoli.* » Ciò che in appresso facesse non è noto, tuttavia è lecito supporre che scolpisse alcune figure di apostoli, inquantochè una deliberarazione dell'anno antecedente parla nel seguente tenore: « Siccome si è cominciato a porre la figura di « San Bartolommeo, così di marmo si ponghino « intorno intorno tutti gli Apostoli ed Evange- « listi scolpiti di marmo come meglio e più « bello parrà. » Furono essi sacrificati agli Apostoli dell'Ammannato?

Il crocifisso che rimane in faccia alla Maddalena di Donatello, è opera del 1333; fu ripulito nel 1430 da Mariotto di Cristofano di Castel San Giovanni, al quale furono dati fiorini 30 per sue fatiche in rinettare « il tabernacolo della cappella sopra l'altare (*cioè quello d'Andrea Pisano*) e per ornarlo, che sono figure sei con civorii appartenenti ad esso; e per nettare la figura del crocifisso in rilievo; e per oro azzurro, e altri colori, e gessi del tabernacolo, croce, e monte di detto crocifisso; e per ornare d'oro e lustrare due angioli di marmo sopra le colonnette presso l'altare. »

Sappiamo altresì da un inventario di quell'anno che nella chiesa erano tre tavole. In una era dipinto S. Niccolò e S. Giuliano; nell'altra

(1) Alcuni avanzi di questo tabernacolo, disfatto nel 1732 per sostituirgliene un altro, furono comprati da Angiolo M. Bandini che poi li collocò nell'oratorio di Sant'Ansano prossimo a Fiesole.

operato dal nemico. Sono mani francesi queste che hanno inabissate le ricchezze artistiche ed i monumenti di Parigi. Era fatale che i miserabili, i quali avevano organizzato il furto ed il massacro su vasta scala, coronassero coll'incendio la loro criminosa esistenza. Ciò che i nostri più crudeli nemici non avrebbero mai osato di compiere, essi l'hanno fatto a sangue freddo e colla soddisfazione di un dovere compiuto....

« Indietro pregiudizii dei vecchi tempi: Dio, la famiglia, la vita onesta e laboriosa. All'infuori degli istinti del bruto e dei mezzi di appagarli non vi ha più nulla. Le compiacenze del gusto, l'istinto del bello, l'ammirazione delle creazioni del genio, sono follie criminose, sono sogni aristocratici. Affrettiamoci di ritornare alle verità proclamate da Hébert e da Roussin. Robespierre stesso sarebbe un reazionario poichè egli si avvisò di restaurare il culto dell'essere supremo. Viva dunque l'eguaglianza di Delezcluse! L'eguaglianza nel sangue e nella mota, la battaglia permanente fra chi possiede energia, intelligenza, onestà, e quegli che vuol godere la vita nell'ubbriachezza e nel vizio! Per tal modo noi scenderemo più basso di qualunque altro popolo degenerato. E diverremo il riso e l'onta d'Europa dopo esserne stati lo splendore e l'onore. »

Quanto al modo come procedevano le operazioni militari in Parigi a tutto il 23, i giornali contengono particolari tanto numerosi da esserci assolutamente impossibile di riassumerli in una esposizione concisa e continua. Del resto essi combinano in tutto cogli annunzi del telegrafo per quel che concerne tutti gli episodi più importanti.

I documenti più importanti del Libro Rosso, che il governo austro-ungarico ha fatto distribuire alle Delegazioni, riguardano gli affari della Rumenia. Ne risulta che, sull'iniziativa del conte Bismarck presso il conte Wimpffen, inviato austriaco a Berlino, i gabinetti di Berlino e di Vienna, e principalmente i cancellieri dei due Stati operarono perfettamente concordi nelle pratiche dirette a determinare il principe Carlo a smettere i suoi progetti di abdicazione. Nel caso in cui i loro consigli fossero tornati vani, il conte Bismarck si mostrava inclinato ad invitare la Porta a intervenire in virtù dell'art. 27 del trattato di Parigi; ma, prima di tentare alcuna cosa a questo riguardo, egli manifestò il desiderio di conoscere l'avviso del conte Beust.

Nell'alta Camera inglese, il marchese di Salisbury richiese il gabinetto di ritardare le ratifiche del trattato di Washington fino dopo che la Camera dei lords abbia discusso la proposta di lord Russell. Il conte Granville rispose facendo osservare che, quand'anche il trattato venisse comunicato alla Camera prima della ratifica, una siffatta concessione eccezionale, giustificata dalla pubblicazione prematura di questo documento in America, non implicherebbe punto un obbligo qualunque a questo riguardo. Secondo le dottrine e le usanze costituzionali, disse lord Granville, i trattati non devono giammai essere comunicati al Parlamento prima di essere stati ratificati dalla Corona sulla proposta dei suoi ministri responsabili.

Sorse a combattere questa tesi lord Russell, dicendo che il Parlamento, essendo il Gran Consiglio della nazione, ha il diritto di intervenire ad ogni istante nell'esercizio della prerogativa della Corona, ed è quindi autorizzato ad esprimere la propria opinione sulle trattative diplomatiche condotte dal gabinetto.

Lord Grey osservò che le asserzioni di lord Russell erano in opposizione con tutta quanta la pratica costituzionale, e che la competenza del Parlamento si restringeva nel giudicare il fatto compiuto. A suo avviso, l'intervento diretto di un'Assemblea legislativa nei negoziati internazionali susciterebbe alla diplomazia inglese difficoltà insormontabili.

Nelle file dell'opposizione, il primo giureconsulto del partito tory, lord Cairns, dichiarò che « l'essenza della Costituzione consiste nel lasciare al governo la responsabilità di tutti i trattati conchiusi, e che questa responsabilità si troverebbe spostata, se il governo fosse obbligato di chiedere al Parlamento il di lui parere sopra un trattato prima che fosse ratificato dalla Corona.

La mozione del march. di Salisbury non ebbe altro seguito.

A Bucarest, un decreto del principe Carlo convoca la Camera pel 4 luglio prossimo.

Da Costantinopoli si annunzia che la provincia del Yemen fu costituita a *vilayet*, di cui fu nominato governatore il generale di divisione Redif pascià, quello stesso che aveva il comando del corpo di spedizione in quel paese. Redif pascià conserva il comando delle truppe imperiali che fecero la spedizione contro gli Assyr, e che ora rimarranno nel nuovo *vilayet*.

Dell'indirizzo all'imperatore Francesco Giuseppe spontaneamente deliberato e progettato dalla Camera austriaca dei deputati abbiamo fatto cenno fino da quando ne venne data partecipazione la prima volta a quella assemblea. Ora che il telegrafo ci annunzia l'indirizzo essere anche stato solennemente discusso ed approvato, crediamo opportuno riferirne il tosto che è così concepito:

Maestà I. R. Apostolica!

La Camera dei deputati rammenta con gratitudine le benigne parole con cui la M. V. alla solenne apertura della presente sessione si degnò di esprimere la persuasione che un sentimento veramente patriottico e la coscienza austriaca anima i membri del Consiglio dell'Impero. E difatti questa coscienza è sempre viva in noi, e questa soltanto seguiamo nell'esercizio del nostro mandato. Da essa scaturirono quei sentimenti politici ai quali demmo espressione rispondendo al discorso del Trono di V. M. nel novembre dell'anno decorso, e noi restiamo fedeli alla medesima imprendendo oggi di nuovo, in vista della confusione politica incessantemente crescente, a presentare alla M. V. con rispettosa franchezza le nostre vedute sulla minacciosa gravità della situazione della nostra patria.

Incoraggiati dal sovrano riconoscimento sinora benignamente accordatoci, noi crediamo di adempiere soltanto a un dovere imposto dalla lealtà e dal patriottismo, presentandoci senza un invito, ma spinti dalla nostra coscienza, innanzi alla M. V.

La benevola intenzione di V. M. diede ai nuovi consiglieri della Corona chiamati il cômpito di riunire tutti i popoli fedeli di questa parte dell'Impero a una comune attività costituzionale, all'effetto di consolidare la potenza e il benessere dello Stato. Noi siamo ben lungi dal dubitare che gli uomini i quali assunsero le loro funzioni responsabili in un gravissimo momento non avessero l'onesto proposito di attenersi fedelmente agli intendimenti della M. V. In oggi però non si può disconoscere che i passi finora fatti dal ministero non solo non vennero accompagnati dai successi desiderati, ma che essi piuttosto conducono su nuove vie tortuose, sempre più lontane dalla sospirata meta.

Abbiamo nuovamente la dolorosa soddisfazione di veder pur troppo confermata l'opinione sostenuta sempre dalla Camera dei deputati, che con avversarii i quali per massima non vogliono riconoscere la Costituzione non si può conseguire una vera pace mediante singole concessioni, e che piuttosto questa pace non può ottenersi che mediante l'inconcussa fedeltà del Governo nel mantenimento della Costituzione, ma che all'incontro il continuare ad offrir concessioni a tali avversarii non fa che incoraggiarli e rafforzare i loro mezzi di resistenza.

Di fatti, l'azione sinora esercitata dal Governo non riuscì per anco ad indurre gli avversarii della Costituzione a prender parte alla comune operosità costituzionale, ma anzi li ha incoraggiati alla lotta persistente contro la medesima. Non venne avviata la pace interna, bensì aggravato ed esacerbato dovunque l'antagonismo dei partiti. Noi vediamo come di giorno in giorno crescano e si manifestino più apertamente le speranze di coloro che hanno per iscopo di togliere di mezzo la Costituzione, e i quali nell'indebolimento della forza e dell'autorità della rappresentanza centrale ravvisano il mezzo più efficace al raggiungimento di quello scopo. Contemporaneamente s'accresce in modo non meno inquietante la diffidenza in coloro, i quali s'attengono fedelmente alla Costituzione sancita da V. M., e ravvisano il primo cômpito del Governo nell'esecuzione delle leggi recate ad effetto costituzionalmente in modo corrispondente allo spirito della medesima.

E questa diffidenza è tanto più giustificata in quanto le proposte del Ministero che riguardano la Costituzione, e le sue dichiarazioni parlamentari titubanti ed evasive, devono destare nei patriotti pensanti il fondato dubbio che al Ministero manchi qualunque piano determinato che renda possibile il conseguimento della pace interna; le sue proposte già presentate e messe in prospettiva, le quali costituiscono tutt'altro che un complesso armonico, non sono il prodotto di matura ponderazione, ma bensì i risultati d'impressioni momentanee o motivi determinanti accidentali; semplici esperimenti, sul risultato dei quali non fanno assegnamento nemmeno i loro autori, sulla cui portata essi medesimi non possono esser ancora in chiaro, ma che sono pur troppo atti a complicare la situazione senza che si ottenga in qualsiasi luogo una reale soddisfazione. Soltanto per tal modo poteva avvenire che una proposta, la quale, secondo il modo di vedere del Ministero, dovrebbe essere d'importanza decisiva per il futuro sviluppo del diritto politico dell'Austria, e mediante la quale aveva dichiarato di chiamar la rappresentanza popolare a giudice delle sue intenzioni, scomparve dall'ordine del giorno, senza aver trovato un fautore, anzi nemmeno un solo difensore.

Tutti questi fatti non possono rimanere senza gravi conseguenze. Essi scuotono l'autorità del potere governativo, essi scalzano la convinzione della forza e della santità delle leggi, essi rendono impossibile una feconda azione comune del governo e della rappresentanza popolare.

Maestà!

La Camera dei deputati non considera alcuna legge e la stessa Costituzione come cosa di assolutamente immutabile; essa non solo non opporrebbe alcuna resistenza al bisogno di mutamenti delle leggi fondamentali, se questi in realtà apparissero imposti dall'interesse dello Stato; ma ne terrebbe conto volonterosamente dopo maturo apprezzamento.

Però ogni mutamento della Costituzione può venir ammesso soltanto a condizione che con ciò non vengano distrutte le basi della nostra esistenza politica. La sistemazione politica della monarchia, quale fu costituita mediante le leggi concernenti le relazioni coi paesi della Corona ungarica, non è punto cosa inventata a piacere, nè casuale. Noi riconosciamo l'essenza dell'opera della conciliazione nel principio della parità d'entrambe le parti dell'impero, che è subordinata all'assicurazione della forma unitaria di governo costituzionale in ognuna di esse.

Però con questo concetto fondamentale è inconciliabile la costituzione federalistica di una delle metà dell'impero. Noi ravvisiamo in quella unione e in quel collegamento anche di questa parte dell'impero la vera idea dello Stato austriaco che dagli augusti predecessori di V. M. venne rigorosamente avviata ed effettuata, e che meno che mai può venir abbandonata in un'epoca in cui la formazione di grandi Stati organati unitariamente, compiutasi ai nostri confini, ammonisce in modo sempre più serio e urgente che la sorgente della forza, e quindi della sicurezza dello Stato, è da cercarsi non già nella dissoluzione, ma nel collegamento delle forze dello Stato.

È perciò che noi ci atteniamo fermamente alle vedute espresse nel nostro umilissimo indirizzo del novembre, che si debba persistere nell'idea enunciata quale programma governativo alle potenze estere nel dispaccio circolare del 28 aprile a. d., che un ampliamento dell'autonomia provinciale è inseparabile dall'effettuamento d'una riforma delle elezioni pel Consiglio dell'impero, nel senso di emancipare la Camera dei deputati dall'elezione per parte delle Diete. Perocchè soltanto con ciò si può promuovere un reale consolidamento delle condizioni di diritto politico, soltanto con ciò può aver fine la lotta che sempre si riaccende per la riforma costituzionale e che non permette ai popoli dell'Austria di goder tranquillamente delle disposizioni materiali del diritto costituzionale.

Nei circoli più estesi della nostra pacifica popolazione si va diffondendo il desiderio intenso di condizioni sicure e consolidate, della possibilità d'uno sviluppo continuo e imperturbato, di una definitiva soluzione delle crisi, che riproducendosi continuamente svigoriscono il nostro organismo politico.

Sono queste crisi quelle che, anche sul terreno inaccesso ai contrasti politici, non permettono alcun'opera feconda, che rendono vane le necessarie riforme o le ritardano immensamente; sono esse che minano la fiducia generale, e fanno allignar sempre più rigogliosa ed estendersi la più pericolosa di tutte le disposizioni dello spirito pubblico, il pessimismo. Possa la nostra Austria venir preservata da nuovi conflitti che non sarebbe in grado di sopportare!

Nel desiderio di preservarnela noi ci sentiamo incoraggiati a questo passo, inspirato dalle più pure intenzioni, a presentarci cioè innanzi a V. M. esprimendo apertamente la nostra patriottica convinzione. Noi lo facciamo coll'antica fedeltà austriaca verso il legittimo sovrano, noi lo facciamo nell'irremovibile fiducia che la saggezza e la giustizia di V. M. saprà rimuovere nuovi conflitti e i conseguenti pericoli minacciosi per la nostra cara patria.

Dio conservi Vostra Maestà!

Dio protegga l'Austria!

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione generale dello schema sui provvedimenti finanziari. Vi presero parte i deputati Seismit-Doda, Minghetti, Majorana-Calatabiano.

PROGRAMMA DI CONCORSO al premio Formenton *pel quinquennio* 1871-75.

L'Accademia Olimpica di Vicenza, in virtù del mandato conferitole dal benemerito cittadino cav. dott. Francesco Formenton coll'atto istituente un premio di it. lire 2000, da conferirsi dietro concorso in capo al quinquennio 1871-75 all'italiano che ne fosse giudicato degno, per un'opera di storia patria, o di letteratura, o di scienze economiche, o morali, o politiche sopra un tema da proporsi dall'Accademia stessa; istituzione dal donatore destinata ad esperimento dell'annunciata sua fondazione testamentaria di altro consimile premio quinquennale perpetuo di it. lire 4000, di cui il fondatore dispose a favore della patria Accademia insieme alla destinazione di altre quinquennali it. lire 5400, per opere di patria utilità, oltre la rimunerazione dei giudici del premio;

Viste le norme prestabilite al concorso dal predetto atto d'istituzione,

Notifica:

I. È aperto a tutto dicembre 1875 il concorso ad un premio di it. lire 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1876 all'italiano che ne fosse giudicato degno, per la trattazione del tema: *Storia municipale delle città venete al tempo della Repubblica, con riguardo alla storia delle altre regioni d'Italia, e alle odierne questioni di accentramento e dicentramento amministrativo.*

II. Una Commissione di tre chiari eruditi nelle dottrine storiche, non vicentini, eletta e pregata dall'Accademia prenderà ad esame gli scritti presentati al concorso, per aggiudicarne entro i primi sei mesi dell'anno 1876 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il premio può anche, così parendo ai giudici, non essere assegnato per insufficienza di merito; potendosi far luogo in tal caso ad una semplice menzione onorevole.

III. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli Atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

IV. Ogni concorrente dovrà entro il suesposto termine del dicembre 1875 far pervenire alla presidenza dell'Accademia Olimpica di Vicenza il proprio manoscritto franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata contenente il nome dell'autore, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

La scheda dovrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto, secondo l'uso.

V. I manoscritti non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

Vicenza, il 23 maggio 1871.

Il Presidente LAMPERTICO. — *Il Segretario* Dott. MARCHETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 25.

Seduta della Camera dei Rappresentanti. — Dumortier interpella sugli ultimi fatti di Parigi, e si congratula con la stampa belga che ad unanimità biasimò la condotta degl'insorti.

Anethan dice che il governo è fornito di poteri sufficienti per arrestare alle frontiere i miserabili autori degli orrori commessi in Parigi; soggiunge che uomini simili non si possono considerare come rifugiati politici e che essi devono essere puniti. Termina dicendo che il governo agirà con fermezza (*Applausi*).

Berlino, 25.

Il Reichstag rinviò alla Commissione, affinchè lo esamini nuovamente, il progetto relativo all'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena.

Nella lunga discussione che ebbe luogo, Bismarck dichiarò che nel trattato di pace non esistono articoli segreti; dichiarò pure che il progetto che si sta discutendo è inaccettabile cogli emendamenti proposti, che si riferiscono alla durata della dittatura nell'Alsazia e nella Lorena ed alla necessità che gl'imprestiti di queste due provincie siano approvati dal Reichstag.

Washington, 24 (sera).

Il Senato ratificò il trattato conchiuso coll'Inghilterra.

Atene, 26.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alla reggenza della Regina, in seguito all'imminente partenza del Re per la Germania e la Danimarca.

Approvò pure il bilancio attivo, che ascende a 32 milioni.

Londra, 26.

Seduta della Camera dei Comuni. — Lord Enfield dichiara che l'Inghilterra non interverrà fra il governo francese e gl'insorti, allorchè questi saranno vinti.

Sir Robert Peel propone che la Camera colga l'occasione degli ultimi disastrosi avvenimenti per esprimere le proprie simpatie verso la Francia, senza far menzione di alcuna forma particolare di governo.

Gladstone crede preferibile di aspettare la conferma ufficiale di questi avvenimenti; spera che le notizie saranno esagerate.

La Camera dei Lordi fu aggiornata al 5 giugno.

Berlino, 26.

La *Gazzetta Spener* annunzia che l'ingresso del Corpo della guardia, colle deputazioni rappresentanti tutta l'armata tedesca, avrà luogo il 16 giugno. La festa della pace sarà celebrata in tutte le chiese il giorno 18.

Vienna, 26.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto d'indirizzo incominciata ieri.

Dopo alcuni discorsi, il progetto fu approvato con 93 voti contro 66.

Nuova-York, 25.

I giornali esprimono soddisfazione per la ratifica del trattato coll'Inghilterra.

Tutta la stampa biasima altamente gli atti di vandalismo commessi dai comunisti parigini.

Versailles, 26 (ore 11 15 ant.)

L'insurrezione fu domata questa notte nel quartiere Mouffetard.

Le truppe vi fecero 6000 prigionieri.

Gli insorti trovansi attualmente a Belleville e nelle alture di Chaumont, donde continuano a lanciare bombe di petrolio sopra tutta la città, cagionando nuovi incendi.

Gli edifizi distrutti sono le Tuileries, i palazzi del ministero delle finanze, della prefettura, della polizia, della Corte dei conti e della Legion d'Onore, la caserma nel Quai d'Orsay, l'Hôtel-de-Ville e il Monte di Pietà.

Fra gli edifici salvati trovansi i ministeri della marina, dell'interno, degli affari esteri e d'Agricoltura, il Panthéon, la Sainte-Chapelle, la scuola delle belle arti, il palazzo della Banca di Francia, e quello del Credito fondiario. Le chiese furono in generale salvate.

---

una Pietà davanti alla quale ardevano continuamente due lampade, avendo messer Gabbriello Panciatichi legato per tale oggetto 100 fiorini d'oro. La terza portava dipinti i Ss. Cosimo e Damiano; e Cosimo di Giovanni de' Medici donò 200 fiorini d'oro perchè vi ardesse di continuo davanti una lampada e si celebrasse la loro festa. Che cosa sia avvenuto di queste tavole non sappiamo, come ignoriamo che cosa avvenisse di una Santa Agata, dipinta in tavola e messa in San Giovanni addì 21 di ottobre del 1337; di un tabernacolo dipinto da Paolo Uccello nel 1450, pel quale se li pagavano in quell'anno fiorini 22; nè di una tavola di proprietà di Francesco e Carlo di Niccola Cambini, ov'era dipinta una Madonna.

L'altare del Crocifisso fu rifatto di nuovo per tre volte, e condotto come ora si vede, nel 1741. Quello di Santa Maria Maddalena ha pure subìte delle alterazioni e probabilmente cambiò la sua antica forma in quella presente nel 1735, nel quale anno cessarono le migrazioni della Santa, che dopo di essere stata riposta in chiesa nel 1500, fu ritolta nel 1688 per dar luogo al San Giovanni scolpito dal Piamontini, che ora è dinanzi al fonte battesimale, e finalmente riposta nell'anno ricordato, secondo dice la iscrizione, nel PRISTINO LOCO.

Narra il Vasari che Donatello « fece nel tempio di San Giovanni la sepoltura di Papa Giovanni Coscia, stato deposto dal pontificato dal Concilio Costanziese; la quale gli fu fatta fare da Cosimo de' Medici, amicissimo del detto Coscia; ed in essa fece Donato di sua mano, il morto di bronzo dorato, e di marmo la Speranza e la Carità che vi sono; e Michelozzo creato suo vi fece la Fede. » Non Cosimo dei Medici, ma gli esecutori testamentarii dello expapa furono quelli che fecero inalzare il monumento in discorso. Essi, dei ventimila fiorini da lui lasciati, ne spesero mille nella sua sepoltura, ove fu posta questa iscrizione:

JOANNES QUONDAM PAPA XXIII
OBIIT FLORENTIAE
ANNO DOMINI MCCCCXVIIII
XI KALENDAS JANUARII.

La quale iscrizione (come narra il Del Migliore nella Firenze illustrata) » Martino voleva tolta, e ne fece istanza non a Cosimo dei Medici, ma a' Priori; e questi per accogliere o rigettare, come fecero, l'istanza, non consultarono Cosimo, il che non avrebbero trascurato se egli avesse fatta fare quella sepoltura. » È certo che il desiderio di Baldassarre Coscia era quello di fare erigere nella chiesa di San Giovanni una sontuosa cappella; ma ciò non fu concesso dai consoli dell'Arte di Calimala e dal Consiglio dell'Arte, quantunque si venerasse in Firenze la memoria di quell'uomo per i grandi benefizii e le larghezze usate in pro di quella città che egli considerava come seconda sua patria. Ecco nel ricordo seguente le ragioni della negativa:

« 9 gennaio 1421.

« Niccolò di Giovanni da Uzzano, Bartolommeo di Niccolò di Taldo Valori, e Vieri di Vieri Guadagni (1) esecutori del testamento di messer Baldassarre Coscia cardinale seppellito in San Giovanni; il quale avea alla detta chiesa lasciato il Dito di San Giovanni, espongono che il defunto confidò loro il desiderio di esser seppellito in San Giovanni, di fare et ornare una cappella in detta chiesa. E per i consoli e Consiglio dell'Arte disse messer Palla Strozzi che non si doveva fare la detta cappella desiderata per non guastare la chiesa: la sepoltura sì, ma breve et honestissima per non occupare l'adito della chiesa; non essendo poco honore lo esservi seppellito; e questo dovere bastare. »

Dopo siffatta risposta bisogna credere che i vandali cinquecentisti e successori non discendessero da tali padri.

Non sappiamo quando la sepoltura in discorso fosse compiuta, ma troviamo che nel 1424 vi si lavorava ancora.

Importantissimo monumento, che va gradatamente a perdersi è un antichissimo gnomone, che si vede nell'impiantito, prossimo alla porta principale della chiesa. È questo un gran circolo, con un sole radiato nel centro attorno al quale leggesi il seguente verso retrogrado.

En giro torte sol ciclos et rotor igne.

Il circolo è diviso in 12 parti, ognuna delle quali porta un segno dello Zodiaco; nella fascia ricorre in giro una iscrizione in versi, in parte consunta, che dice così:

Huc veniant quicumque volunt miranda videre
Et videant quæ vita valent pro iure placere
Florida cunctorum Florentia prompta bonorum
Hoc opus impletum petiit pro signa polorum
. . . .
Ima pavimenti perhibent insignia Templi.

In alcune strisce di marmo che riquadrano questo monumento leggevansi i seguenti versi i quali oggi a gran fatica si scorgono:

Quam superat domus hec tum vates ipse Johannes
Famosum Templum similis Domus est sibi nulla
Destruet hanc ignis cum secula cuncta peribunt.

L'astronomo Ximenes è di opinione: che l'autore del monumento sia Strozzo Strozzi, celebre astrologo e condottiero dell'esercito fiorentino, morto nel 1052. Il Rica suppone che in antico fosse collocato dal lato di tramontana; ma da un ricordo registrato dal proposto Gori resulta che non sia stato remosso dal primitivo luogo, essendo stato ritrovato nel 1351, « *nello scuoprire il pavimento di San Giovanni verso levante.* » Il rimanente pavimento, di marmi di diversi colori e di differenti disegni si crede pur esso opera del secolo XIII.

Grave pericolo corse questo impiantito nei primi anni del presente secolo. Parve allora cosa poco meno che indecente lo stato di esso e parve buono di rifarlo nuovo con altro disegno. Per buona fortuna fu domandato un parere artistico al professor G. Del Rosso architetto, non sulla convenienza o no di distruggere il vecchio impiantito, sibbene sul merito del disegno presentato in proposito. Il Del Rosso inviò una relazione al segretario del dipartimento di Stato, nella quale dopo di avere enumerati i pregi e posto in sodo il valore archeologico del vecchio impiantito, biasimava il disegno del nuovo, consigliava i mezzi più idonei per operare un restauro, ch'ei riteneva indispensabile, e stabiliva a un bel prezzo la somma occorrente per eseguirlo in lire ventiseimila. « Ora non soltanto la remozione (egli scriveva), ma ciò che è peggio la suggerita distruzione di tutti questi oggetti storici potrebbe essere a parer mio una operazione soggetta a dei lamenti e rimproveri senza fine ed ai quali mal si potrebbe rispondere, che lo stato rovinoso in cui l'età gli ha ridotti esigeva questa misura; prima perchè bisognerebbe supporre che tutto il pavimento si trovasse in un grado irreparabile; secondo che ci mancasse il coraggio e l'abilità per restituirlo com'era; due cose falsissime: imperocchè ne esistono delle grandi porzioni sufficientemente ben conservate: oltrechè con delle parziali restaurazioni possono sussistere per alquante diecine di anni, ed altre che sono la minor porzione esigono di esser rinnovate al più presto trovandosi affatto guaste. »

Concludeva poi savissimamente: « che i monumenti di qualunque genere essi sieno, quando abbiano acquistato un posto nella storia, debbono ripararsi, non mai distruggersi. »

La opposizione del Del Rosso, artista di molta autorità, fu abbastanza efficace, ed impedì che si dovesse rimpiangere perduto un monumento di più.

(*Continua*)

(1) Fra gli esecutori testamentari eravi pure Giovanni di Averardo detto Bicci de' Medici, che nel ricordo non è nominato.

Addì 22 di dicembre 1419 morì in Firenze messer Baldassarre Coscia cardinale, e fu sepolto con grandissimo onore nella chiesa di S. Giovanni in un sepolcro, molto bello, ed ornato, fatto per lui, quale ancora oggi si vede in detta chiesa colla sua immagine di ottone. Fu detto messer Baldassarre mentre che fu Papa, grandissimo amico dei fiorentini, ed avendo loro per protettore S. Giov. Battista portò grande affezione al tempio di detto Santo dov'è il battesimo di tutta la città e dei sobborghi, e dove finalmente fu poi sepolto, acciocchè quivi riposasse il corpo suo, dove vivendo aveva portato tanta affezione, in segno della quale concesse a detta chiesa quel gran perdono, che fino al dì d'oggi si celebra il dì dell'ottava dell'Epifania ogni anno, cioè ai 13 di gennaio, chiamato volgarmente *Il Perdono di S. Giovanni*. Le sue esequie furono fatte in duomo e furono magnifiche.

L'ultimo articolo del testamento di Baldassarre Coscia è così concepito: *Heredes fecit universales Pauperes Jesu Christi et loca pia.*

Fra i capi dell'insurrezione che vennero fucilati si citano Vallés, Amouroux, Brunet, Rigault, Parisel, Dombrowski, Lefrançais e Bousquet.

Non si conferma che Pyat, Delescluze, Ranvier e Cluseret siano stati arrestati.

Ignorasi ancora la sorte dell'arcivescovo di Parigi e degli altri ostaggi. Corre voce che furono salvati.

Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon abbia indirizzato agli insorti un'ultima intimazione, nella quale dichiara che tutti coloro i quali verranno presi colle armi alla mano saranno d'ora in poi fucilati.

Saint-Denis, 26 (ore 10 30 ant.)

Sembra che gli incendi vadano scemando.

Fortunatamente il vento è cambiato.

Il cielo è tutto illuminato.

Gli avanzi infiammati cadono a 20 (?) chilometri di distanza.

Si dice che la prigione di Mazas, ove trovasi l'arcivescovo, sia rimasta incendiata.

Gli insorti tenteranno di salvarsi nella direzione di Aubervilliers e di Romainville.

Continua il cannoneggiamento di Montmartre contro Belleville e le alture di Chaumont.

Versailles, 26.

Si ha da Parigi, in data del 26 mattina, che le nostre truppe impadronironsi ieri di Mazas e delle stazioni di Lione e di Orléans.

Gl'insorti avevano trasportato gli ostaggi da Mazas alla Roquette.

La piazza della Bastiglia fu attaccata dalle nostre truppe questa mattina.

Gl'insorti fecero ieri sera saltare in aria il forte d'Ivry, dopo averlo sgomberato.

Versailles, 26.

Seduta dell'Assemblèa nazionale. — Dufaure presenta il progetto di legge che regola il diritto di grazia. Il capo del potere esecutivo eserciterebbe questo diritto, dietro il parere di una Commissione speciale, nei crimini politici e di stampa, nonchè nei crimini ordinari portanti una pena superiore ad un anno. Le amnistie saranno pronunziate soltanto per legge.

Fu approvata l'urgenza di questo progetto.

Picard presenta il progetto di legge che ristabilisce la cauzione dei giornali; soggiunge che si sta studiando la questione del bollo.

Questo progetto ristabilisce la dichiarazione preventiva per la pubblicazione dei giornali, nonchè un deposito legale. La cauzione sarà eguale per i giornali politici e letterari; assicurasi che sarà di 2500 (?) franchi.

Questo progetto è dichiarato d'urgenza.

Echasseriaux presenta una mozione nella quale si chiede un'inchiesta sulle cause dell'insurrezione parigina. Ne è approvata l'urgenza.

La Camera approvò ad unanimità il progetto per la ricostruzione della casa di Thiers.

Il generale Leflô dice:

Le operazioni delle truppe progrediscono regolarmente. Le truppe non subirono quelle perdite che si potevano temere. Esse stanno attaccando l'insurrezione verso la piazza della Bastiglia, che hanno di già occupata. Il generale Vinoy manovra per impadronirsi della barriera del Trono.

Noi abbiamo preso possesso della caserma Principe Eugenio e dei Magazzini Riuniti. Gl'insorti trovansi rinserrati a Charonne, La Chapelle, la Villette, Ménilmontant, Belleville e nelle alture di Chaumont.

Speriamo che domani al più tardi questi ultimi rifugi degl'insorti saranno presi e Parigi sarà resa alla Francia.

Leflô soggiunge che alcuni ostaggi vennero fucilati; spera che l'arcivescovo sarà salvo. Egli dice di non aver ricevuto notizie di nuovi incendi e che arrivano in Parigi pompieri da Londra, Anversa e Bruxelles (*Vivi applausi*).

La seduta è sciolta.

Berlino, 26.

In seguito ad un compromesso tra Bismarck e la Commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la dittatura durerà fino al 1° gennaio 1873.

Il consenso del Reichstag sarà necessario soltanto per i prestiti dell'Alsazia e della Lorena che aggraveranno nello stesso tempo l'Impero.

	25	26
Berlino		
Austriache	229 3/4	229 1/2
Lombarde	93 1/2	93 3/8
Mobiliare	152 1/2	152 7/8
Rendita italiana	55 1/2	55 1/2
Tabacchi	90 —	90 —
Marsiglia		
Rendita francese	54 85	53 75
Rendita italiana	57 45	57 40
Prestito nazionale	— —	— —
Lombarde	230 —	230 —
Romane	163 —	163 50
Ottomane 1869	276 50	277 —
Spagnuolo	— —	— —
Vienna		
Mobiliare	280 80	280 80
Lombarde	174 80	173 90
Austriache	422 50	422 —
Banca Nazionale	782 —	780 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 91 1/2
Cambio su Londra	124 70	124 65
Rendita austriaca	69 29	69 20

Londra, 26.

Camera dei Comuni. — Il ministro dell'interno, rispondendo a lord Elcho, ricorda che la Camera votò una legge che impedisce l'estradizione delle persone accusate. Dice che il governo inglese non può quindi consegnare gli accusati politici. Qualora venissero fatte delle accuse contro certi individui, il governo deciderà se queste accuse sono d'indole politica o criminale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 maggio 1871, ore 1 pom.

I venti continuano a soffiare con forza da nord e da nord-est, in ispecial modo nell'Italia centrale e meridionale. Il mare è grosso a Cozzo Spadaro e a Portotorres; agitato a Capri, a Ventotene, a Palermo e a Torre Mileto; mosso in quasi tutte le altre stazioni. Tempo bello in tutta la Penisola, nuvoloso in Sicilia. Il barometro oscilla leggermente e irregolarmente.

Ieri tempo burrascoso per un'ora a Taranto, venti forti del 1° quadrante in qualche altro luogo; greco fortissimo e freddo sensibile a Camerino. Dalle 3 alle 3,30 pom. due leggere scosse di terremoto segnalate da Catania e da Cozzo Spadaro, ed avvertite anche a Firenze.

Lo stato atmosferico dell'Italia si manterrà quasi identico a quello del giorno precedente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 757,0	mm 757,0
Termometro centigrado	20,0	24,0	19,5
Umidità relativa	40,0	30,0	35,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE debole

Temperatura massima . . . . + 24,0
Temperatura minima . . . . + 13,0
Minima nella notte del 27 maggio . + 11,0

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 27 maggio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	59 47	59 45	59 55	59 52	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1871	»	35 15	35 05	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0[0	id.	»	— —	— —	80 60	80 55	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	79 25	79 20	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	712 —	710 —	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	485 —	483 —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1442 50	1441 50	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2770
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	605
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	77 —	73 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	225 —	224 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	380 —	379 50	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	463
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	1 aprile 1871	506	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60 25
3 0[0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 25
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	—	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 36	26 32
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	103 7/8	103 5/8
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 81	20 80
								Sconto Banca 5 0[0			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 59 47 1/2, 45 c. — 59 55 f. c. — Az. Merid. 378, 78 50, 79, 79 50, 79 75, 380 f. c. — Da 20 lire oro 20 83, 82, 81 cont. — Az. Regia 710 cont. — Az. Banca Tosc. 1440, 41, 42, 43 f. c. —

Il Sindaco: A. MORTERA

ANNUNZI - Sabato 27 maggio 1871 - N. 145.

N° 101.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi il 25 maggio corrente da questo segretariato generale e dalla Regia prefettura di Salerno, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 12 giugno prossimo venturo, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea da Eboli a Potenza) compreso fra la stazione di Contursi e quella di Romagnano, della lunghezza di metri 21,189, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 5,355,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 marzo 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi ventiquattro successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta prescritta dall'articolo 33 del capitolato generale, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà dopo un anno, decorribile dal giorno dell'apertura della ferrovia al pubblico esercizio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 15,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatogli definitivo deliberamento, depositare in una delle Casse governative, a ciò autorizzate, lire 26,000 di rendita in cartelle come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine suddetto l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Salerno.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non chè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 26 maggio 1871.

Per detto Ministero

2174 A. VERARDI, *caposezione*.

Estratto di provvedimento per dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Paolo, Giuseppe, Vittoria e Giuseppa fratelli Rizzi perchè sia dichiarata l'assenza di Carlo Rizzi fu Ambrogio, da ultimo domiciliato e residente nei Corpi Santi di Milano (Porta Tenaglia, n. 92), il tribunale civile di Milano colli provvedimenti 17 febbraio 1870 e 4 aprile 1871 ebbe ad ordinare l'assunzione delle informazioni e le pubblicazioni di cui all'articolo 23 del Codice civile italiano.

AVV. ATTILIO BUSCONI.

1619 procuratore dei fratelli Rizzi.

Dichiarazione d'assenza.

Sulle istanze di Giulia fu Agostino Castagneto vedova di Tomaso *vulgo* Francesco Canessa, e di costoro figli Gio. Battista, Giovanni, Stefano, Maddalena, Angela e Catterina, tutti residenti a Rapallo, venne dichiarata l'assenza dei loro rispettivi figli e fratelli Agostino e Benedetto fu detto Tomaso *vulgo* Francesco Canessa, domiciliati in ultimo luogo a detto Rapallo, e ciò con sentenza resa dal tribunale civile sedente in Chiavari il 18 corr. mese.

Chiavari, 19 aprile 1871.

1567 F. QUESTA, proc.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto

Si notifica che per ordine del Ministero della guerra nel giorno 7 giugno 1871, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto, situato nella via del Carmine, n. 4, secondo piano, avanti l'intendente militare della divisione, col mezzo di pubblico incanto a partiti segreti, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto della sottodescritta provvista.

Indicazione della provvista	Unità di confronto	Quantità da appaltarsi	Prezzo per ogni metro	Ammontare della provvista	Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Data dell'appalto	Deposito a cauzione per cadun lotto
Tela di lino cruda crociata alta metri 0 74	Metri	250,000	L. 1 150	L. 287,500	50	M. 5,000	7 giugno 1871	575

Il termine utile della consegna è in quattro mesi, cioè metà nei primi settantacinque giorni, ed il resto nei quarantacinque successivi a datare dall'aggiudicazione definitiva.

In questo incanto, giusta il disposto dell'art. 88 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, numero 5026, si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'introduzione verrà fatta nel magazzino principale dell'Amministrazione militare in Torino.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto, ed i campioni presso il magazzino dell'Amministrazione militare.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ordinato la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo prestabilito un ribasso di un tanto per cento superiore od eguale almeno al ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti suggellati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo dell'importo del lotto o lotti cui vogliono adire, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle della rendita pubblica, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale della giornata in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare. Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

I diritti di segreteria, le spese di copia, di carta bollata e di registro saranno a carico dei deliberatari, come pure tutte le altre inerenti all'appalto.

Milano, 22 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di guerra: ROCCA.

2165

Direzione Generale delle Poste

AVVISO di nuovi incanti presso la Prefettura di Palermo.

Gl'incanti tenutisi il 25 volgente presso la prefettura di Palermo per l'appalto del trasporto delle corrispondenze postali sulle linee formanti i due lotti sottoindicati essendo andati deserti, si previene che nel giorno 4 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane, si addiverrà dalla prefettura medesima all'esperimento di nuovi incanti, col metodo della candela vergine, in riduzione agli annui prezzi notati nel sottostante quadro, avvertendo che sarà fatto luogo alla aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

Salvo i prezzi così stabiliti e la condizione che il loro pagamento sarà fatto dall'amministrazione a rate mensili posticipate, anzichè trimestralmente, restano in vigore tutte le altre condizioni portate dalle cartelle d'oneri in data 23 febbraio p. p., visibili presso le prefetture e le direzioni provinciali delle poste in Sicilia, nonchè presso questa Direzione generale.

L'appalto avrà principio dal 1° luglio prossimo e durerà a tutto giugno 1875, salvo continuazione successiva a semestri, da non poter però eccedere la durata totale di nove anni.

Per essere ammessi all'asta, che sarà aperta separatamente per ciascun lotto, i concorrenti dovranno depositare a guarentigia della medesima il decimo del prezzo di accollo.

Il deliberatario, entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione, dovrà passare alla stipulazione del contratto e prestare la cauzione definitiva.

Le spese d'asta, quelle di contratto e tutte le altre inerenti all'appalto sono a totale carico dell'accollatario.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo dei prezzi di aggiudicazione è limitato a giorni sei, e così andrà a scadere a mezzogiorno del dì 10 giugno.

Lotti	Servizio giornaliero di andata e ritorno — TRA	E	Modo di esecuzione del servizio	Prezzo annuo sul quale verrà aperto l'incanto	Cauzione in numerario o in rendita al corso di Borsa in garanzia del contratto
1	Boccapalumba (Staz. ferr.) Leonforte (Stazione ferr.)	Leonforte (staz. ferr.) Catania	con carrozza id.	L. 58,000	L. 12,000
2	Palermo Chiusa Chiusa	Chiusa Sciacca Casteltermini	con carrozza a cavallo id.	L. 28,800	L. 6,000

Firenze, 26 maggio 1871.

2164 *Pel Direttore Generale*: A. CAPECELATRO.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

(2ª *pubblicazione*).

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde notifica che un'Adunanza generale straordinaria degli Azionisti sarà tenuta secondo l'autorizzazione impartita dal Governo italiano a *City Terminus Hotel, Cannon street*, nella città di Londra, martedì 6 giugno 1871, alle ore 12 30 meridiane, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del Processo verbale dell'adunanza precedente.
2. Lettura della Relazione dei Direttori sulla ripresa dei lavori.
3. Revisione e modificazione degli Statuti della Compagnia.
4. Presentazione del Bilancio.
5. Nomina dei Sindaci per l'anno seguente.
6. Provvedimenti per l'emissione delle Obbligazioni a mente dell'art. 12 della Convenzione approvata colla legge 28 agosto 1870, n. 5868.

Copia della Relazione e del Bilancio, non che dei Mandati di procura in bianco, si possono avere dagli Azionisti agli uffici della Compagnia in Firenze, 28, *via della Scala*, od in Londra, 10 *Austin Friars, E. C.*, e nei detti luoghi si potrà prendere visione della traduzione in inglese dei proposti nuovi Statuti due giorni prima dell'Adunanza.

Per essere ammessi all'Adunanza gli Azionisti devono depositare le loro azioni, o sette giorni prima dell'Adunanza stessa all'ufficio della Compagnia in Firenze, o tre giorni prima all'ufficio della Compagnia in Londra, e riceveranno in cambio uno scontrino, che darà loro diritto di ammessione.

Dato a dì 22 maggio 1871.

D'ordine del Consiglio

2117 C. DE TIVOLI, *segretario*.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza dell'18 aprile corrente dichiarò l'assenza del Giuseppe fu Pellegro, e Pellegro padre e figlio Vaccaro, già domiciliati a San Pietro di Rovereto, comune di Zoagli, e ciò sulle instanze di Nicoletta fu Giuseppe Pelrano, Angelo, Geronima, Rosa, Benedetta e Maria Vaccaro, rispettivamente moglie, madre, fratelli e sorelle di di detti assenti, residenti ove sopra, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 15 giugno 1870.

Chiavari, 19 aprile 1871.

1568 F. QUESTA, proc.

Avviso. 2140

Si rende noto, per gli effetti di cui all'art. 25 del Codice civile italiano, che il tribunale civile e correzionale di Genova in camera di consiglio, con sentenza 25 aprile 1871 sulle instanze dei signori Gio. Battista, Enrico, Anna e Teresa fratelli e sorelle Revello fu Nicolò, ha dichiarato l'assenza del signor Pietro Revello fu Nicolò.

Dichiarazione d'assenza.

A l'istanza di Domenico Seravalle di Montebello, provincia di Teramo Abruzzo Ultra, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 30 novembre 1870, si è avanzata dimanda per dichiarazione di assenza del germano Francescantonio Seravalle scomparso da circa 15 anni dal luogo del suo domicilio e residenza.

Il tribunale civile di Teramo con decreto 16 gennaio 1871 ha ordinato assumersi delle informazioni onde rilevarsi da qual tempo non si sono avute più notizie del cennato Francescantonio, ordinando in pari tempo l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* per due volte.

Teramo, 4 aprile 1871.

Il cancelliere del tribunale

1529 AGOSTINO DE ARGENIO

Errata-corrige. — Nella gazzetta di n. 139, all'avviso n. 1593, ove dice « Carbonconi Domenica per la somma di L. 25 » invece deve dire « Carbonconi Domenica per la somma di L. 35. »

Aumento del sesto.

Si rende noto, che con sentenza del tribunale civile di Firenze, 2ª sezione, 24 maggio 1871, furono venduti a Luigi Castellani del fu Pietro, di Firenze, i seguenti beni di spettanza di Assunta Zellini vedova Panfani e di lei figli, cioè:

1° Il dominio utile di una casa composta di due piani, situata in via della Chiesa in Firenze, per il prezzo di lire 1370.

2° Una casa interna, posta in Firenze, pure in via della Chiesa, per il prezzo di lire 2000.

3° Altra casa pure posta in Firenze, in via del Campuccio, per lire 1180.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 8 giugno venturo.

Firenze, 26 maggio 1871.

2170 CELESTINO BARDOIS, canc.

Avviso.

Jacopo Andreini e C., proprietari del magazzino di fondaco, sotto ditta Vincenzio Biffoli e C., in via Por Santa Maria, fanno noto che il signor Giuseppe Botticelli fino dal 15 maggio corrente ha cessato di amministrare per conto dei suddetti, e perciò qualunque operazione commerciale e riscossioni fatte dal detto Botticelli in loro nome saranno considerate nulle e come non avvenute.

Firenze, li 24 maggio 1871.

2148 JACOPO ANDREINI.

Avviso.

(1ª *pubblicazione*).

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Novara con suo decreto 17 corrente aprile (esente da registro) dichiarò spettare alli Giuseppe ed Antonio fratelli Ferrara fu Giovanni, quali unici eredi della fu loro madre Rosa Greppi vedova di Giovanni Ferrara, il certificato del Debito Pubblico della rendita di lire cento settanta, col numero 17781, non che il relativo assegno provvisorio della rendita di lire due, n. 7576.

Novara, 29 aprile 1871.

1715 BARCELLA, proc.

Notificazione per pubblici proclami contro i debitori della signora marchesa Guindazzi

Estratto dalle minute della cancelleria del tribunale civile di Campobasso.

Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile suddetto ha emessa la seguente sentenza. Nella causa civile formale di prima istanza, innanzi il tribunale civile di Campobasso, iscritta a ruolo di spedizione numero 960 - Tra la marchesa Guindazzi signora Naualerio Mariangela fu Musio, vedova, possidente, domiciliata in Napoli al largo Mercatello numero 74, nella qualità come dagli atti, attrice rappresentata dal suo procuratore signor Magno Mercurio, avvocato, domiciliato in Campobasso.

I signori D'Amato Antonio fu Domenico, Giuseppe fu Valentino - D'Amico Ferdinando e Luigi fu Nicola, Pasquale, Luigi, Matteo, Nicola e Domenico fu Giuseppe, Ferdinando fu Matteo, Marco e Michele fu Andrea, Michele fu Giacomo, Vincenzo fu Sabino, Elena fu Pasquale tutrice ed amministratrice dei beni di Giovanni, Teresa ed Elena de Chicchio fu Angelantonio, Nicola fu Giorgio, Giuseppe fu Michele - Del Balzo Feliciano fu Francesco - Campensa signori Aurelio, Nicola e sacerdote Raffaele fu Aurelio, tanto in proprio nome, che quali eredi dei due zii signori Domenico e Giuseppe Campensa - De Capua Carolina fu Giovanni e marito Germano Antonio fu Francesco - De Chicchio signori Giovanvincenzo fu Michelarcangelo, Giacomo fu Domenico - Colicchio signori Angelantonio, Nicola ed Ignazio di Giuseppe, Domenico, Sabino e Michelarcangelo fu Andrea, Giuseppe fu Antonio - D'Elia Gregorio e Giovanni fu Domenico - Farinaccio Domenico, Sabino e Innocenzio fu Nicola, e costui anche come tutore dei minori Alessia e Michele Savino fu Feliciano, Domenico, Giuseppe, Angelantonio e Nicola fu Francesco, Colombino fu Domenico, Francescantonio fu Antonio, Nicola fu Giacomo, Mariagiovanna fu Donato e marito Pasquale fu Giovanni Farinaccio, Domenico e Giorgio fu Salvatore, Domenico fu Michelangelo - Gargiso Crescenza fu Rocco e marito Davide Luciano fu Michelangelo - Germano Giuseppe fu Gennaro - Grande Michele *Coccia*, Giuseppe fu Antonio, Domenico di Giuseppe, Sabino e Giuseppe fu Domenico, Mariapasquale *alias* Zampitella vedova di Giuseppe D'Amico - Grasso Errico fu Domenico, Giuseppe fu Sabino, Bartolomeo e Francescosaverio fu Giacomo, Antonio e Michelangelo fu Francesco, Domenico fu Sabino, Domenico Giuseppe e Carlo fu Giovanni - Jafante signori Matteo e Pasquale fu Michele, Giovanni fu Cesare, Michelarcangelo e Francesco fu Girolamo - Jamartino Michelarcangelo fu Giuseppe, Mattia fu Arcangelo e signor Giovannicola fu Ignazio - Jafagliata Pasquale fu Benedetto - Di Lillo Crescenzo e Sabino fu Francesco, Rocco fu Giuseppe, Nicola fu Rocco, Rosa fu Michele e marito Giovannantonio di Sangra - Longo Eufrasia fu Domenico, Teresangela e marito Saverio Colini, Domenico fu Francesco - Luciano Davide e Moisè fu Michelangelo, Domenico, Francesco e Feliciano fu Isaja, Grazia fu Domenico e marito Ferdinando Speranza fu Francesco, Sabino fu Biase, Pasquale fu Michele, Maria fu Giovanni e marito Giuseppe Javenditti fu Pasquale - Mandato Giuseppe fu Michelangelo e moglie Rosa Rossi fu Saverio - Di Maria Giovanni fu Giacomo - Massa Domenico fu Antonino - Nardoliello Angelo fu Vincenzo erede di Giuseppe, Geremia fu Ignazio - Natilli Giuseppe fu Arcangelo e moglie Benedetta Perrotta fu Michele, Domenicangelo fu Giovanni - Orlando Patrizia e Dorotea fu Bernardo e marito Francesco Jafante fu Girolamo - Panetta Francesco fu Giovanni *Tripponero*, Pietro ed Angelantonio fu Nicola, Domenico fu Francesco *alias* Salotto - Panzera Domenico fu Michele - Papa Angelantonia fu Niccola vedova di Nicola Colicchio, e suo marito Giovanni di Lillo fu Michele, Crescenzo fu Giovannangelo, Michelangelo fu Giuseppe, Michelarcangelo fu Domenico, Francesco fu Nicola - Perrotti Francesco, Giuseppe e Sabino fu Domenico, Nicola e Domenico fu Francesco, Benedetta, Antonio e Lucia fu Michele nel proprio nome, e costei anche come amministratrice dei beni dei figli minori procreati con Giuseppe Speranza - Petitti Arcangelo fu Nicola - Petrella Francesco fu Michele, Antonio fu Francesco, Rocco fu Domenico - Ramundo Giuseppe e Nicola fu Saverio, Leonardo fu Domenico - Ricciardi Teresa fu Giambattista e marito Domenico Farinaccio fu Michelangelo, Serafino fu Michelangelo, Pietro fu Michele, Raffaele fu Giuseppe - Savino Angelantonia fu Feliciano e marito Francescantonio Morelli, Antonio fu Vincenzo - Speranza Giuseppe fu Michele, Nicola, Francesco, Clemente, Ciriaco, Alfonso, Luigi fu Gaetano, Antonio e Sabino fu Francesco, Mariagiovanna fu Serafino e marito Giuseppe Mandato fu Michele - Tartaglia Pietropaolo, Beniamino, Gennaro fu Giustino, Francescosaverio fu Nicola, Domenico fu Pasquale, Angelantonia fu Nicola e marito Giuseppe Panetta fu Michele - Del Vasto Francesco fu Antonio - Vecchiullo Francesco fu Domenico, Domenico fu Pasquale - Virgilio signor Michele fu Giovanni, Ferdinando ed Alfonso fu Nicola - Vitale Giovanni, Filippo e Michele fu Francesco, e costui anche tutore di Michelangelo Grassi, Pasquale fu Michelangelo - Di Zirro Marcantonio di Michele, Gennaro fu Francesco - Tutti proprietarii domiciliati nel comune di Gildone, nelle loro rispettive qualità come dagli atti, convenuti rappresentati dal loro procuratore signor Tito Janigro domiciliato in Campobasso,

Ed i signori D'Amato Giuseppe fu Valentino, Antonio erede di Michele *pisano*, Giuseppe, Luigi - D'Amico Marco, Nicola fu Antonio, Giuseppe, Nicola di Michele erede di Davide, Giuseppe fu Domenico, Ferdinando, Nicola di Cosmo, Michele, Davide, Matteo, Vincenzo, Giacomino, Sabino, Antonio - Antonino Veneranda, Domenico - Del Balzo Feliciano fu Giuseppe, Giuseppe - Bellocchio Vincenzo, Ferdinando possessore, Domenico - De Capua eredi di Domenico, Domenico, Filomena, Maria - Caroscio Giuseppe fu Javenditto - De Chicchio signori Carlo, Gabriela ed Irene fu Bartolomeo, e di costei marito Ferdinando Ziccardi, Giovanni fu Angelantonio, Giacomo, [illegible] Giulio, Giovanni, Giuseppe - Colicchio Giuseppe fu Giovanni, Andrea *Pane Asciutto*, Francesco *Centrellaro*, Giuseppe, Vincenzo, Giovanni, Francesco di Nicola, Vincenzo - Farinaccio Sabino di Rocco, Saverio, Teresa, fu Sabino *Cardinale*, Maria fu Saverio, Giorgio, Agostino, Giovanni, Pasquale di Leonardo, Francesco *Filosofo*, Michele Farinaccio - *Ceruso*, Donato, Luigi, Cosmo, Francesco, Nicola *Nardone*, Agostino, Domenico, Pasquale - Gargiso Giuseppe e Sabino di Tommaso, Pasquale, Giuseppe, Sabino - Germano Giuseppe - Grande Giuseppe, Saverio, Antonio *Sansetato*, Giorgio e Giuseppe - Grasso Carlo, Domenico e Giuseppe, Michele fu Michele, Errico, Nicola, Francesco di Bartolomeo, Orazio, Giuseppe di Pietro, Francesco di Antonio - Jafante Filippo, Giuseppe fu Cesare, Michele fu Girolamo - Jamartino Giuseppe, Michele, Teresa, Arcangelo, Ferdinando, Ignazio, Nicola - Infigliata Benedetto - Di Lillo Ferdinando fu Sebastiano, Francesco, Nicola Savino, Crescenzo, Giuseppe, Vincenzo, Michele, Caterina, Domenico, Sebastiano - Longo Domenico *Tanno*, Domenico d'Ignazio, Michelangelo, Domenico fu Giuseppe - Luciano Gaetano, Teresangela e marito Giovanni d'Elia, Isaja, Giuseppe di Liborio, Michelangelo, Saverio e Giuseppe di Giorgio, Giuseppe di Giuseppe, Clemente, Domenico fu Ignazio, Biase, Pasquale, Sabino, Matteo, Vincenzo, Giuseppe - Mandato Giuseppe, Sabino *Carosella*, Luigi - Massa Antonio, Angelantonio - Nardolillo Francesco, Angelantonio fu Nicola, Vitale, Nicola, Vincenzo, Giuseppe - Nardone eredi di Nicola - Natilli Arcangelo, Giovanni - Orlando Patrizia, Francesco, Bernardo - Panetta Francesco *Piponero*, Vincenzo, Giuseppe, Nicola - Panzera Caterina fu Giuseppe, Michele, Antonio - Papa Francesco, Michele fu Domenico, Domenico, Nicola, Saverio - Perrella Francesco, Antonio Luigi, Giuseppe - Perretti Antonio *Corpolongo*, Nicola fu Alessandro, Francesco *Scimpilo*, Domenico ed Antonio fu Carlo *Scarrone*, Lucia, Teresa e costei marito Giuseppe Natilli, Stefano fu Giovanni, Benedetta fu Saverio e marito Antonio Perrotti, Domenico, Alessandro, Antonio, Saverio, Michele, Nicola, Giuseppe, Domenico di Stefano, Stefano fu Domenico, Francesco - Petitti Domenico fu Francesco Giuseppe, Nicola, Laura, Francesco, Martino, Arcangelo - Petrella Rocco, Domenico, Michele, Francesco, Giuseppe *Salotto* - Pisano Michele, Antonio - Ramundo Giovanni, Sabino - Riccelli Baldassarre - Ricciardi Angelantonia fu Domenico e marito Giuseppe Panetta, eredi d'Ignazio, Raffaele, Domenico, Michele, Ignazio, Francesco, Nicola - Ricciullo Pasquale - Rossi Rosa fu Saverio e marito Giuseppe Mandato anche nel proprio nome, Saverio - Romualdo Sabino fu Giuseppe - Sabino Antonio *Varella*, Nicola fu Francesco, Nicola, Angelo, Nicola, Alessio, Antonio di Rimanzo, Domenico, Giovanni - Di Santo Saverio di Franc., Rocco, Giosuè, Luigi, Saverio - Savino Antonio di Rimanzo - Speranza Domenico fu Nicola, eredi di Giuseppe, Antonio erede del signor Feliciano, Giustino, Pasquale, Michele, Giovandomenico, Nicolangelo, Sabino; Antonio, Serafino, Giovanni, Feliciano e figli Ferdinando e Domenico - Tartaglia Domenico, eredi di Pasquale, eredi di Domenico, Giustino, Michele, Nicola, Caterina, Antonia, Pasquale, Paolo - Valentino Giuseppe - Delvasto Antonio fu Giovannicola - Vicchiullo Domenico fu Giuseppe, Elia *Zicchicello* - Virgilio Giuseppe, Nicola - Vitale Francesco fu Nicola, Michelarcangelo fu Domenico, Giovanni, Nicola, Filippo, Nicola di Giovanni - Di Zirro Nicola fu Francesco, Francesco.

Tutti proprietarii domiciliati in detto comune di Gildone, anche nelle rispettive loro qualità come dagli atti, altri convenuti contumaci.

Dati i chiarimenti di fatto dal giudice signor Guerra. Fattasi la discussione della causa alla pubblica udienza.

La signora Mariangela Nauclerio conchiude che il tribunale civile di Campobasso si degni rigettare tutte le eccezioni dei convenuti comparsi, ed accogliere nella integrità le domande spiegate dalla concludente nelle due citazioni per pubblici proclami del nove dicembre 1868 e quattordici agosto mille ottocento sessantanove per l'usciere Gennaro Pace tanto nello interesse di essi convenuti comparsi che degli altri tuttavia contumaci, anche a base della eccepita prescrizione; con la clausola della esecuzione provvisoria non ostante appello. Condannandoli inoltre alle spese dell'intero giudizio.

Fatta con ogni riserva di diritto.

Campobasso, tredici maggio 1870.

Il procuratore avv. Mercurio Magno.

I convenuti rappresentati dal procuratore signor Tito Janigro conchiudono piaccia al tribunale dichiarare che non vi sia luogo a deliberare sulle domande dell'attrice signora Mariangiola Nauclerio contenute negli atti di citazione per pubblici proclami del nove dicembre mille ottocento sessantotto e quattordici agosto mille ottocento sessantanove.

Subordinatamente dire peranta e nulla la citazione per editto del trentuno dicembre mille ottocento trentotto, ed estinto dalla prescrizione trentennale il diritto per le prestazioni di censi e terraggi preteso dall'attrice suddetta.

Gradatamente dire inammessibile o rigettare tutte le domande dell'attrice.

Subordinatamente e senza pregiudizio di ordinare che l'attrice signor Nauclerio precisasse la estensione e i confini dei territori Torretta, Cese e Fiumara e la misura dei censi e terraggi partitamente per tali territori, e per li tomoli 302, 0, 1 nei siti Carditi, Colle Azzetta, Pesco Perrotta, Piana e Cisterna sulla Montagna Quadrano; e provasse nei modi di legge l'asserto diritto per le enunciate prestazioni sopra i predetti fondi, che i convenuti ne siano i possessori, e la estensione che ritiene ciascuno, salvo la pruova contraria.

In ogni caso condannare la prefata attrice nelle spese del giudizio.

Campobasso, sette maggio 1870.

Tito Janigro, procuratore.

Quistioni:

1. Regge la eccezione preliminare di rito opposta alla dimanda della marchesa Guindazzi?
2. È prescritta l'azione da lei istituita?
3. Nel merito è giustificata la dimanda relativamente ai fondi nelle contrade Torretta, Cese, Fiumara e Montagna Quadrano?
4. Spese e clausola provvisionale?

Sulla prima:

Attesochè si è detto dai convenuti non esser luogo alla stato a deliberare sulla domanda della signora Guindazzi per la ricognizione del vantato diritto di terraggiare sui fondi nelle contrade *Torretta, Cese, Fiumara e Montagna Quadrano*, perchè non furono ancora pagate dalla signora Guindazzi le spese del giudizio *possessoriale* per lo scandaglio dei prodotti del mille ottocento [illegible] quale giudizio restò sessantotto, ne[illegible] [illegible] medesimi soccumbente verso i convenuti medesimi;

Attesochè cotesta prima eccezione non regge, poichè il procedimento per lo scandaglio, autorizzato dal Reale rescritto 29 novembre 1824, non si fondava esclusivamente sul possesso di esigere, ma poteva sperimentarsi eziandio alla base del diritto. Non è dunque il caso dell'articolo 445 del Codice di proceduta.

Sulla seconda:

Attesochè sostengono i convenuti che all'azione istituita dalla signora Guindazzi resiste la prescrizione trentennale, ma è da osservare in contrario che la prescrizione venne interrotta dalla citazione per editto del trentuno dicembre mille ottocento trentotto, a mente del Regio decreto del dodici novembre dello stesso anno.

Che se per avventura potesse ammettersi che tale citazione fosse nulla per la inosservanza delle forme prescritte nel cennato decreto e nell'altro del quattro febbraio mille ottocento ventotto, cotesta nullità sarebbe senza dubbio rimasta sanata dal giudicato implicito contenuto nella sentenza del giudice di Jelsi resa sulla citazione medesima a' sette gennaio mille ottocento trentanove che dichiarava la sua incompetenza. E per fermo cotesta dichiarazione importa che il giudice abbia ammessa la esistenza di una valida citazione senza della quale non poteva esservi contestazione di lite, nè esercizio di giurisdizione, per lo che la eccezione, essenzialmente pregiudiziale della nullità della citazione rimase involta e giudicata nella dichiarazione d'incompetenza fatta dal Regio giudice.

È poi vano parlare di perenzione quando la citazione venne seguita da una sentenza, a prescindere dall'invocato rescritto ventisei novembre mille ottocento quarantuno che dichiarava imperimibili coteste citazioni, al quale certamente non potrebbe darsi forza retroattiva.

Da ultimo non sarà inutile d'osservare come anche per lo articolo 341 del Codice di procedura in vigore resterebbero salvi gli effetti del giudicato in quanto alla ritenuta validità della citazione, sicchè per ogni verso la efficacia giuridica di questo atto interruttivo della prescrizione debb'essere rispettato.

Sulla terza:

Attesochè le prestazioni reclamate dalla signora Guindazzi sul fondo Torretta non trovano il benchè menomo sostrato nei titoli da lei invocati e prodotti.

Che circa i fondi alle contrade Cese e Fiumara pretende l'attrice che il suo diritto emerga dalla sentenza della Commissione feudale del cinque giugno mille ottocento dieci fra il comune di Gildone, ed il marchese Guindazzi, con la quale venne costui assoluto dalla revindica dei territori medesimi chiesti da quella università.

Che da questo fatto si vorrebbe inferire che i mentovati fondi erano sottoposti a colonia e che il marchese era nel possesso di esigere le prestazioni corrispondenti.

Che per fermo ognun vede quanto una tale conseguenza possa essere logica e consentanea alle premesse, senza bisogno di altre parole per confutarla.

Che nemmeno potrebbero queste colonie argomentarsi dal fatto ritenuto dalla Commissione feudale di essere stato il marchese mantenuto nel possesso di esigere i terraggi dai coloni dei fondi da lui occupati, perocchè fu questo un provvedimento provvisionale del S. R. C. ed inoltre s'ignora se si riferisce propriamente ai fondi Cese e Fiumara, anzi vi è da credere che avendone tenuta parola la Commissione, lo abbia fatto per alludere ad altri fondi di che disputavasi, di natura feudale usurpati dal Guindazzi, il quale come succeduto alla contessa di Presicce Beatrice Capece rappresentava i soli diritti burgensatici dell'ultimo feudatario della famiglia De Stefano Francesco. In ogni modo se i fondi Cese, Fiumara erano *burgensatici*, i coloni non potevano intendersi rappresentati dall'università, e quindi la sentenza non potrebbe fare stato contro di essi, perchè *res inter alias judicata*. Nè da ultimo potrebbero invocarsi come atti di ricognizione quelli relativi al sequestro presso terzi fatti a danno del Guindazzi nel 1827 ad istanza del principe di Migliano.

I terzi convenuti si servirono allora di espressioni molto ambigue ed equivoche e finirono per negare recisamente ogni diritto che potesse vantarsi dal Guindazzi e se vennero condannati quali debitori puri e semplici, cotesto pronunziato non potrebbe elevarsi oltre i suoi limiti per attribuire qualità di coloni.

Attesochè la dimanda della marchesa Guindazzi relativa alla montagna Quadrano è giustificata dai titoli da lei prodotti. In fatti la Commissione feudale con la ricordata sentenza e più specialmente il commissario ripartitore signor Zurlo con la sua ordinanza del 28 dicembre 1811 ritennero e dichiararono che la parte della Montagna di Quadrano aggiudicata al comune era tutta occupata da colonie soggette a terraggio in ragione di decima sui generi di principal coltura. Ora di questa parte, una porzione, precisamente quella nelle indicate località Cardete, Colleazzette, Pescoperrotta, Piana e Cisterna di Gildone, venne attribuita in permuta al marchese Guindazzi, come emerge dall'altra ordinanza dell'otto febbraio 1814, che omologava le operazioni eseguite dal delegato Francesco Paventi ai quindici gennaio mille ottocento tredici, per lo che niun dubbio rimane intorno alla consistenza della fatta dimanda.

Sulla quarta:

Attesochè non essendo distinti nella citazione i possessori dei fondi Quadrano da quelli degli altri fondi in contrada Torretta, Cese e Fiumara, conviene adottare una misura equa e prudenziale quanto alle spese del giudizio (articolo 370 procedura civile).

Che la clausola provvisionale trattandosi di titoli autentici e della esecuzione di giudicati è dovuta per legge (art. 368 detto Codice).

Per tali motivi:

Il tribunale, uditi i procuratori comparsi, sulla dimanda avanzata dalla marchesa Guindazzi Mariangela Nauclerio con citazione per pubblici proclami del nove dicembre mille ottocento sessantotto, rinnovata a' quattordici agosto mille ottocento sessantanove contro Giuseppe D'Amato fu Valentino ed altri di Gildone, provvede come segue:

I. Respinge la eccezione preliminare di rito proposta dai convenuti, e quella di prescrizione trentennale;

II. Nel merito, rigetta la domanda per quanto riguarda i diritti pretesi contro i possessori de' fondi nelle contrade Torretta, Cese e Fiumara;

III. Dichiara competere all'attrice marchesa Guindazzi il terraggio, in ragione di decima sopra i generi di principal coltura sulla Montagna Quadrano, nel lato accosto ai beni della Mensa Arcipretale di San Sabino, Luoghi detti Cardete, Colle Azzetto, Pescoperrotta, Piana e Cisterna di Gildone;

IV. Condanna i possessori delle suddette località della Montagna Quadrano nella metà delle spese del giudizio da liquidarsi dal presidente di questo collegio a favore dell'attrice marchesa Guindazzi, e dichiara compensata l'altra metà anche nel rapporto dei convenuti possessori de' fondi nelle contrade Torretta, Cese e Fiumara;

V. La presente si esegua non ostante appello, e si notifichi alle parti non comparse dall'usciere signor Gennaro Pace.

Pronunziata in Camera di Consiglio addì quattordici giugno mille ottocento settanta dai signori cavaliere Giuseppemaria Bosco, presidente, Domenico Guerra giudice estensore, e Zaccaria Conti giudice, e sottoscritta ai ventuno detto. Firmati: Giuseppemaria Bosco, Domenico Guerra, Zaccaria Conti.

Pubblicata a' ventuno giugno 1870 dal vicecancelliere Michelangelo Janera.

L'atto di citazione per editto del 9 dicembre 1868 è registrato a Campobasso li 10 dicembre detto anno, modulo 3, vol. 12, lire 1 10, Bosio.

Altra citazione per editto del 14 agosto 1869 è registrata con marca da bollo di lire 1 10 annullata.

La citazione per editto del trentuno dicembre 1838 è registrata a Jelsi a detto dì, n. 955, reg. 4, vol. 13, fol. 57, verso casella 7, grana 5 — Santella.

La sentenza del giudice di Jelsi del sette gennaio 1839 è reg. in Jelsi li 23 dicembre 1841, reg. 3, vol. 17, fol. 34, detta casella 6, grana 20 — Santella.

La citazione del sette gennaio 1839 è registrata li 23 dicembre 1841 per grana 10 — Santella.

La sentenza della Commissione feudale del 5 giugno 1810 è registrata in Napoli il 14 novembre 1810, libro 17, fol. 67, ver. casella 4, lire 1 85, Cavallo: l'ordinanza del ventotto dicembre 1811 è registrata a Campobasso li quindici febbraio 1814, fol. 32, verso casella 6, vol. 27, lire 1 10 — Trivisonno.

L'ordinanza dell'otto febbraio 1814 è registrata a Campobasso li 15 febbraio 1814, fol. 32, detta casella 6, vol. 27, lire 1 10 — Trivisonno.

N. 507 registrato all'ufficio di Campobasso li cinque luglio 1870, registro 3, vol. 14, fol. 105, lire 20 90 — Bosio.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione la presente, al Ministero pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

Diritti percepiti per l'originale:

Carta fogli n. cinque	L.	5 50
Dritto fisso	»	5 00
Aumento di scritturazione	»	5 00
Repertorio	»	0 20
Totale	L.	15 70

Dritti occorsi alla presente:

Carta fogli cinque	L.	11 00
Per numero 20 facciate	»	6 00
Registro all'originale	»	20 90
Rilascio della presente	»	1 50
Marca e repertorio	»	1 30
Totale	L.	40 70

La presente si rilascia al procuratore signor D. Mercurio Magno.

Per spedizione

Campobasso, 8 agosto 1870.

Il cancelliere
Francesco Lepore

Visto
Il sost. procuratore del Re
Mario Grasso
N. 3506 delle quietanze.
N. 1349 del repertorio.

L'anno 1871, il giorno 1° del mese di maggio nei comuni di Gildone e Campobasso, provincia di Molise.

Ad istanza della marchesa Guindazzi signora Mariangela Nauclerio fu Muzio, vedova possidente, domiciliata in Napoli al largo Mercatello numero 74, ed elettivamente in Campobasso, provincia di Molise, in casa del suo procuratore presso quel tribunale civile signor Mercurio Magno, ivi domiciliato, ed in Napoli presso il signor Pietro Pugnetti altro suo procuratore esercente avanti quella Corte di appello, ivi domiciliato con l'avvocato in causa signor Gabriele Giannini alla strada Cavone numero 29. Quale erede beneficiata dal defunto suocero marchese Raffaele Guindazzi per le intermedie persone del costui figlio suo marito marchese Francesco e dell'unica figlia Ersilia procreata con quest'ultima.

Io Gennaro Pace usciere presso detto tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, strada San Bartolomeo, numero 2, all'uopo delegato.

Con la espressa riserva di ogni diritto e gravame, ho notificato per legale conoscenza a norma dello articolo 146 del Codice di procedura civile ed in virtù della deliberazione del tribunale civile di Campobasso del 22 marzo 1871 per la notifica della sentenza, e della precedente simile deliberazione della prima sezione della Corte di appello di Napoli del 8 febbraio 1871 per l'altra dello Appello, con inserzione al giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Molise e nel Giornale Ufficiale del Regno, la sentenza del lodato tribunale civile di Campobasso pronunciata nel 14 giugno 1870 e pubblicata nel 21 detto mese, registrata a Campobasso al numero 507 nel 5 luglio 1870, lire 20 90 — Bosio — dalla quale la istante parzialmente appella, ai seguenti individui, proprietari domiciliati e dimoranti in detto comune di Gildone, ed ai comparsi rappresentati da loro procuratore signor Tito Janigro domiciliato a Campobasso, tanto nel loro domicilio reale in Gildone stesso, che nell'altro elettivo presso il medesimo signor Janigro in Campobasso, ed a costui ancora nella spiegata sua qualità:

D'Amato Antonio fu Domenico, Giuseppe fu Valentino, Antonio erede di Michele Pisano, Giuseppe, Luigi - D'Amico Ferdinando e Luigi fu Nicola, Pasquale, Luigi, Matteo, Nicola e Domenico fu Giuseppe, Marco, Ferdinando fu Matteo, Nicola fu Antonio, Giuseppe, Marco, Michele fu Andrea, Michele fu Giacomo, Vincenzo fu Sabino, Elena fu Pasquale tutrice ed amministratrice dei beni di Giovanni Teresa ed Elena de Chicchio fu Angelantonio, Nicola e Michele erede di Davide, Nicola fu Giorgio, Giuseppe fu Michele, Giuseppe fu Domenico, Ferdinando, Nicola di Cosmo, Michele, Davide, Matteo, Vincenzo, Giacomino, Sabino, Antonio - Antonino Veneranda, Domenico - Del Balso Feliciano fu Giuseppe, Feliciano fu Francesco, Giuseppe - Bellocchio Vincenzo, Ferdinando possessore, Domenico - Campensa signori Aurelio, Nicola, sacerdote Raffaele fu Aurelio, tanto nel proprio nome, che quali eredi dei signori zii Domenico e Giuseppe Campensa - De Capua Carolina fu Giovanni e marito Antonio Germano erede di Domenico, Domenico, Filomena, Maria - Caroscio Giuseppe fu Javenditto - De Chicchio signori Giovanvincenzo fu Michelarcangelo, Carlo, Gabriela ed Irene fu Bartolomeo e di costei marito Ferdinando Ziccardi, Giacomo fu Domenico, Giovanni fu Angelantonio, Giacomo, Michelarcangelo, Giovanni, Giuseppe - Colicchio signori Angelantonio, Nicola ed Ignazio di Giuseppe, Domenico Sabino e Michelarcangelo fu Andrea Giuseppe fu Antonio, Giuseppe fu Giovanni, Andrea *Pane Asciutto*, Francesco *Centrellaro*, Giuseppe, Vincenzo, Giovanni, Francesco di Nicola, Vincenzo - D'Elia Gregorio e Giovanni fu Domenico - Farinaccio Domenico Sabino ed Innocenzio fu Nicola, e costui anche come tutore di Alessia e Michele Savino fu Feliciano, Sabino di Rocco, Saverio, Giuseppe, Domenico, Angelantonio e Nicola fu Francesco, Teresa fu Sabino Cardinale, Maria fu Saverio, Colombino fu Domenico, Francescantonio fu Antonio, Nicola fu Giacomo, Mariagiovanna fu Donato e marito Pasquale Farinaccio, Domenico e Giorgio fu Salvatore, Giorgio, Agostino, Giovanni, Pasquale di Leonardo, Francesco *Filosofo*, Domenico fu Michelangelo, Michele Farinaccio-*Ceruso*, Donato, Luigi, Cosmo, Francesco, Nicola *Nardone*, Agostino, Domenico, Pasquale - Gargiso Crescenza fu Rocco e marito Davide Luciano, Giuseppe e Sabino di Tommaso, Pasquale Giuseppe, Sabino - Germano Giuseppe e Giuseppe fu Gennaro - Grande Giuseppe Saverio e Michele *Coccio*, Giuseppe fu Antonio, Domenico di Giuseppe, Sabino e Giuseppe fu Domenico, Mariapasquale *alias Zampitella* vedova di Giuseppe d'Amico, Antonio *Sansetato*, Giorgio e Giuseppe - Grasso Carlo, Domenico e Giuseppe fu Giovanni, Errico fu Domenico, Giuseppe fu Sabino, Michele fu Michele, Errico, Bartolomeo e Francesco fu Giacomo, Antonio e Michelangelo fu Francesco, Domenico fu Sabino, Nicola Francesco di Bartolomeo, Orazio, Giuseppe di Pietro, Francesco di Antonio - Jafante signori Matteo, Pasquale fu Michele, Giovanni, Filippo, Giuseppe fu Cesare, Michele, Francesco e Michelarcangelo fu Girolamo - Jamartino Michelarcangelo fu Giuseppe, Mattia fu Arcangelo e signor Giovannicola fu Ignazio, Giuseppe, Michele, Teresa, Arcangelo, Ferdinando, Ignazio, Nicola - Jafagliata Pasquale fu Benedetto, Benedetto - Di Lillo Crescenzo e Sabino fu Francesco, Rocco fu Giuseppe, Nicola fu Rocco, Ferdinando fu Sebastiano, Rosa fu Michele e marito Giovannantonio di Sangro, Francesco, Nicola, Savino, Crescenzo, Giuseppe, Vincenzo, Michele, Caterina, Domenico, Sebastiano - Longo Eufrasia fu Domenico, Domenico *Tanno*, Teresangela e marito Saverio Colino, Domenico d'Ignazio, Michelangelo, Domenico fu Francesco, Domenico fu Giuseppe - Luciano Davide, Gaetano e Moisè fu Michelangelo, Domenico, Francesco e Feliciano fu Isaia, Grazia fu Domenico e marito Ferdinando Speranza, Sabino fu Biase, Pasquale fu Michele, Teresangela e marito Giovanni d'Elia, Maria fu Giovanni e marito fu Giuseppe Javenditti, Isaia Giuseppe di Liborio, Michelangelo, Saverio e Giuseppe di Giorgio, Giuseppe di Giuseppe, Clemente, Domenico fu Ignazio, Biase, Pasquale, Sabino, Matteo, Vincenzo, Giuseppe - Mandato Giuseppe, Sabino *Carosella*, Giuseppe fu Michele, Luigi, Giuseppe fu Michelangelo e moglie Rosa Rossi fu Saverio - Di Maria Giovanni fu Giacomo - Massa Domenico fu Antonino, Antonio, Angelantonio - Nardolillo Francesco, Angelo fu Vincenzo erede di Giuseppe, Angelantonio fu Nicola, Geremia fu Ignazio, Vitale, Nicola, Vincenzo, Giuseppe - Nardone eredi di Nicola - Natilli Giuseppe fu Arcangelo e moglie Benedetta Perrotta fu Michele, Domenicangelo fu Giovanni, Arcangelo, Giovanni - Orlando Patrizia e Dorotea, e costei marito Francesco Jafanti fu Girolamo, Bernardo, Francesco - Panetta Francesco fu Giovanni Tripponero, Pietro ed Angelantonia fu Nicola, Domenico fu Francesco *alias Salotto*, Francesco *Pipenero*, Vincenzo, Giuseppe, Nicola - Panzera Domenico fu Michele, Caterina fu Giuseppe, Michele, Antonio - Papa Francesco ed Angelantonia, e costei marito Giovanni di Lillo, Michele fu Domenico, Crescenzo fu Giovannangelo, Michelangelo fu Giuseppe, Michelarcangelo fu Domenico, Francesco fu Nicola, Domenico, Nicola, Saverio - Perrella Francesco, Antonio Luigi, Giuseppe - Perrotti Francesco, Giuseppe e Sabino fu Domenico, Antonio *Corpolongo*, Nicola fu Alessandro, Francesco *Scimpilo*, Domenico ed Antonio fu Carlo, Domenico, Nicola fu Francesco, Benedetta, Antonio e Lucia fu Michele nel proprio nome, e costei anche come amministratrice dei beni dei figli minori procreati con Giuseppe Speranza, Teresa e costei marito Giuseppe Natilli, Stefano fu Giovanni, Benedetta fu Saverio e marito Antonio Perrotti, Domenico, Alessandro, Antonio, Saverio, Michele, Nicola, Giuseppe, Domenico di Stefano, Stefano fu Domenico, Francesco, Antonio di Michele - Petitti Arcangelo fu Nicola, Domenico fu Francesco, Giuseppe, Nicola, Laura, Francesco, Martino, Arcangelo - Petrella Francesco fu Michele, Rocco fu Domenico, Antonio fu Francesco, Domenico, Michele, Francesco, Giuseppe *Salotto* - Pisano Michele, Antonio - Ramundo Giuseppe e Nicola fu Saverio, Leonardo fu Domenico - Giovanni, Sabino - Riccelli Baldassarre - Ricciardi Teresa fu Giambattista e marito Domenico Farinaccio fu Michelangelo, Angelantonia fu Domenico e marito Giuseppe Panetta eredi d'Ignazio, Raffaele fu Giuseppe, Serafino fu Michelangelo, Pietro fu Michele, Domenico, Michele, Ignazio, Francesco, Nicola - Riccillo Pasquale - Rossi Rosa fu Saverio e marito Giuseppe Mandato anche nel proprio nome, Saverio - Romualdo Sabino fu Giuseppe - Sabino Antonio *Varella*, Angelantonia fu Feliciano e marito Francescantonio Morelli, Nicola fu Francesco, Nicola, Angelo, Nicola, Alessio, Antonio, di Rimanzo, Domenico, Giovanni, Antonio fu Vincenzo - Di Santo Saverio di Francesco, Rocco, Giosuè, Luigi, Saverio - Savino Antonio di Rimanzo - Speranza Domenico fu Nicola, signor Giuseppe fu Michele, Nicola, Francesco, Clemente, Ciriaco, Alfonso e Luigi fu Gaetano, Antonio e Sabino fu Francesco, Mariagiovanna fu Serafino e marito Giuseppe Mandato, Antonio erede del signor Feliciano, Giustino, Pasquale, Michele, Giovandomenico, Nicolangelo, Sabino, Antonio, Serafino, Giovanni, Feliciano e figli Ferdinando e Domenico - Tartaglia Domenico, Pietropaolo, Beniamino Domenico, Gennaro fu Giustino, Francescosaverio fu Nicola, Domenico fu Pasquale, Angelantonia fu Nicola e marito Giuseppe Panetta fu Michele, eredi di Pasquale, eredi di Domenico, Giustino, Francesco fu Nicola, Michele, Nicola, Caterina, Antonio, Pasquale, Paolo - Valentino Giuseppe - Del Vasto Francesco fu Antonio, Antonia fu Giovannicola - Vicchiullo Domenico fu Giuseppe, Francesco fu Domenico, Domenico fu Pasquale, Elia Zicchicelli - Virgilio signor Michele fu Giovanni, Ferdinando ed Alfonso fu Nicola, Giuseppe, Nicola - Vitale Francesco fu Nicola, Giovanni, Filippo e Michele fu Francesco e costui anche tutore di Michelangelo Grassi, Pasquale fu Michelangelo, Michelarcangelo fu Domenico, Giovanni, Nicola, Filippo, Nicola di Giovanni - Di Zirro Marcantonio fu Michele Pezzella, Gennaro, Nicola fu Francesco, Francesco.

Ed ho loro dichiarato che la istante si appella dalla sentenza medesima del tribunale civile di Campobasso del 14 giugno 1870 alla Corte di appello di Napoli pei seguenti motivi, oltre alle ragioni e difese presentate avanti i primi giudici, che si abbiano qui ripetute.

1. Respinte la eccezione preliminare di rito e l'altra di prescrizione trentennale, dovevano nel merito accogliersi le domande dell'attrice marchesa Guindazzi anche pei fondi Torretta, Cese e Fiumara, abbenchè fosse erede, per la intermedia persona della duchessa di Presicce, dell'ultimo feudatario Di Stefano nei soli beni *burgensatici*, come lo erano tutti i terreni a lei conservati nella Montagna Quadrano, identificati, liquidati in tomoli 302 0 2, e di poi commutati con altre terre della medesima estensione e qualità accantonate in un angolo della stessa montagna di sua natura anche burgensatica.

E siccome rilevasi dalla sentenza della Commissione feudale del 5 giugno 1810 che il marchese Guindazzi succedette alla duchessa Presicce morta nel 1758, molto tempo ciò dopo che erasi fatta la separazione del feudale dal burgensatico; così non può farsi quistione che gli ordini del commissario della causa, che mantenne Guindazzi nel possesso di esigere i terraggi, dati nel corso del giudizio istituito nel 1774 avanti il Sacro Consiglio, che di poi confermò siffatti ordini, riguardano appunto Cese, Fiumara e tutti i beni burgensatici, i soli da lui posseduti in quell'epoca.

Infatti nello antico catasto di Gildone tra i moltissimi beni burgensatici soggetti al terraggio in favore della famiglia Presicce, le fu colà intestato in primo luogo il fondo Torretta.

Ma per meglio giustificare che Guindazzi esigeva il terraggio anche su Cese e Fiumara, basta leggere l'atto a difesa del 12 giugno 1805, rilasciato in copia dal direttore del grande archivio di Napoli nel 30 novembre 1870, presentato a nome della università di Gildone dal suo procuratore Negri attuario quando la causa agitavasi avanti la Regia Camera della sommaria, d'onda passò alla Commissione feudale. La quale anche ritenne e rispettò il possesso di esigere in Guindazzi, che assolvette inoltre dalla revindica chiesta dall'università di dette terre che voleva a sè reintegrate come demaniali, senz'arrecare alcun pregiudizio ai coloni, che non avevano interesse in quel giudizio, in cui furono anch'essi mantenuti nel possesso di pagare il terraggio su Cese e Fiumara a Guindazzi; anche perchè rimaneva loro indifferente che il diritto di esazione ne fosse passato invece alla università.

Pubblicato il decreto del dì 11 novembre 1807 che affidò tutte le cause introdotte avanti gli antichi tribunali prima del 2 agosto 1806 fra le università e i baroni, di qualunque natura esse fossero e non ancora decise, alla Commissione feudale, alla quale venero di poi in via di esecuzione sostituiti i così detti commissari ripartitori, nacque la giurisprudenza invalsa presso quella magistratura sommaria, di trattare le cause in contraddizione dei feudatari e delle università, che solevano rappresentare i cittadini interessati pel solo terraggio, o diritto di colonia, che poteva aversi tanto su le terre demaniali, quanto su le burgensatiche. E di vero i coloni dovevano individualmente intervenire nel solo caso che avessero preteso all'allodialità, ossia al dominio pieno delle terre da loro possedute per sottrarle alla prestazione terragiera; e non già quando la causa si limitava alla spettanza del terraggio, con e nella specie, se dovuto al feudatario ovvero alla università.

Tanto è vero che i coloni non furono intesi neanche per le terre Quadrano conservate a Guindazzi e le altre ivi accantonategli, che pure erano burgensatiche; e che lo articolo 10 del decreto del dì 8 giugno 1807 rispettava i possessori delle terre demaniali nel loro diritto reale, esentava le loro terre dalla divisione, e disponeva che seguitassero a pagare l'annua prestazione al padrone della parte del demanio, in che erano compresi i fondi da essi posseduti.

Al che si aggiunga che la stessa *demanialità* di Cese e Fiumara sostenuta dalla università avanti la Regia Camera della sommaria giustifica la soggezione al terraggio di dette terre, ed esclude il pieno dominio dei coloni ed il loro interesse a far parte di quel giudizio. Che anzi ritenuta la qualità *burgensatica* di Cese e Fiumara è giustificata la proprietà di Guindazzi, ed i coloni, per la contraddizione che nol consente, non possono aspirarne al loro esclusivo dominio, ed alla *allodialità* di detti beni senza provarla; essendo essi nel secolare possesso di corrispondere il terraggio su le terre medesime, che non hanno quindi potuto addivenire allodiali, non potendone prescrivere il pieno dominio come veri possessori precari per siffatto terraggio.

Ma a prescindere da ciò, stanno a favore dell'attrice gli atti ricognitivi anche per Cese e Fiumara, oltre al fondo Torretta, dei sequestri presso terzi, i coloni, fatti nel 1827 a danno Guindazzi ad istanza del principe di Mignano, e subordinatamente a ciò anche la prescrizione trentennale, che si eccepisce.

2. In conseguenza di che dovevano essere aggiudicate alla istante tutte le spese del giudizio, liquidate con protesta di appello dal delegato signor presidente del tribunale con ordinanza del 14 settembre 1870 alla somma di lire 1022 84, oltre il costo di essa, il compenso di avvocato e le spese posteriori.

3. La clausola provvisoria doveva escludere le spese medesime.

Li ho citati perciò a comparire nel termine di legge avanti la prelodata Corte di appello di Napoli, ivi sedente in Castelcapuano, per sentire accogliere il presente appello e riformata l'appellata sentenza nei sensi degli addotti motivi e degli altri che vanno riservati; accogliendosi nella integrità le originarie domande della marchesa signora Mariangela Nauclerio vedova Guindazzi racchiuse nella citazione a pubblici proclami del 9 novembre 1868, rinnovata con altra simile del 14 agosto 1869; condannandosi i convenuti ed appellati anche alle spese in appello e compensi di avvocato.

Con dichiarazione che i nominati signori procuratore Pietro Pugnetti ed avvocato Gabriele Giannini rappresenteranno avanti detta Corte di appello di Napoli la istante, che ha eletto il suo domicilio di diritto in casa di quest'ultimo in Napoli alla strada Cavone numero 29; e che con la presente citazione per pubblici proclami ha inteso citare anche coloro che quantunque omessi o malamente indicati pure sono debitori e possessori delle terre redditizie alla istante, che si riserba i suoi diritti contro quelli che per defraudarla del terraggio avessero invertita la coltura di dette terre e per ottenere contro di ciascuno la condanna delle rispettive prestazioni arretrate.

Si offre comunicazione degli accennati titoli ed atto a difesa del 12 giugno 1805, degli atti della causa e delle citate deliberazioni del tribunale civile di Campobasso e della Corte di appello di Napoli, e della ordinanza di liquidazione di spese del presidente del tribunale medesimo, per l'organo della cancelleria di detta Corte di appello di Napoli, nella quale saranno depositati a norma della procedura civile.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me usciere rilasciate in Gildone, domicilio e dimora dei convenuti signori Nicola, Aurelio sacerdote Raffaele Campensa, Carlo, Giuseppe e Domenico Grasso, Francesco e Filomena di Lillo, Francesco, Sabino, Antonio Perrotta, Carlo, Giovanvincenzo De Chicchio, ai quali il tribunale e la Corte di appello hanno ordinato darsi copia nei modi ordinari, consegnandole a persone di rispettive loro famiglie. Il costo è di lire 174 57 oltre lo importo delle inserzioni.

2086 GENNARO PACE, usciere.

Avviso. 1970

(2ª pubblicazione).

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del giorno 31 ottobre 1870 si è ordinato:

« Che la Direzione del Gran Libro tramuti il certificato dell'annua rendita iscritta di lire 175 sotto il numero 139287, intestata ad Albano Agostino fu Angelo, in testa di Albano Maria Rosa fu Angelo moglie di Giovacchino Palmieri.

« Che per mezzo dell'agente di cambi e trasferimenti signor Edoardo Brandi siano venduti gli altri due certificati di rendita ciascuno di lire 125 in testa dello stesso Albano Agostino fu Angelo, sotto i numeri 100,060 e 100,030, e del prezzo a ritrarsene l'agente medesimo paghi lire duecento dodici e centesimi cinquanta al sacerdote D. Gaetano Santoro fu Raffaele, altre lire duecento dodici e centesimi cinquanta alla Congrega sotto il titolo del SS. Sacramento in San Domenico Maggiore, ed altre lire duecento dodici e centesimi cinquanta alla Congrega eretta ai Ss. Giovanni e Paolo sotto il titolo della Vergine del SS. Rosario. La rimanente parte del prezzo depurato delle spese di vendita, trasferimenti, e del presente decreto, ordina che dall'agente medesimo venghi pagata per una quarta parte a Francesco Albano, per altra quarta parte ad Emiddio, Francesco, Anna, Carmela, Luigia, Concetta e Teresa Calabrese, e suddividendo l'ultima quarta parte in due metà, ne paghi una ad Angelo Albano fu Luigi, e dell'altra metà ne faccia acquisto di rendita sul Gran Libro, cinque per cento, intestandola in due eguali porzioni ad Albano Giovanna, ed Agostino fu Domenico, minori sotto l'amministrazione di Maria Giuseppa Nazzaro loro madre, col domicilio in Napoli per la riscossione. »

Firenze, addì 4 maggio 1871.

AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

Notificazione.

(3ª inserzione)

Il tribunale civile di Napoli, quarta sezione, con sua deliberazione del 2 dicembre 1870 ha disposto che le partite di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa a Vincenzo Puzio fu Michele, la prima di annue lire 60 sotto il n. 25577, la seconda di annue lire 1155 sotto il numero 25578, e la terza di annue lire 65 sotto il n. 25579, col godimento tutte dal 1° luglio 1862, siano dalla Direzione del Debito Pubblico intestate nel seguente modo:

A) Per annue lire 640 a favore dei minori Puzio Vincenzo e Luisa di Michele, nella proprietà e sotto l'amministrazione del padre Michele; e nell'usufrutto a favore di Puzio Agnese fu Vincenzo, nubile, durante la vita della stessa.

B) Per annue lire 425 a favore di Puzio Vincenzo e Luisa di Michele, minori sotto l'amministrazione del detto di loro padre Michele.

C) E per lire 215 a favore di Puzio Michele fu Vincenzo.

Con dichiarazione che la presente notificazione va fatta in esecuzione dell'articolo 89 del decreto dell'8 ottobre 1810, e gli interessati eligono il loro domicilio nell'ufizio del loro avvocato in Napoli signor Francesco De Sanctis, piazza Dante, n. 89.

1723 AVV. FRANCESCO DE SANCTIS.

Avviso.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Perugia [illegible]

Udita in camera di consiglio la relazione dell'avanti esteso ricorso e degli annessivi documenti,

Ordina alla Direzione del Debito pubblico di procedere alla cancellazione del vincolo ipotecario ed alla traslazione o tramutamento a favore del ricorrente Angelo Marazza di Giuseppe, capitano nel 15° reggimento fanteria, attualmente di stanza a Perugia, della rendita annua di lire 1200, risultante dal certificato d'iscrizione n. 150,845, ed intestata a favore della Pastore Maria fu Giuseppe, consolidato italiano 5 per cento.

Così deliberato in Perugia in detta camera di consiglio il giorno 27 aprile 1871, presenti i signori giudici Gaetano Petrini, Cesare Monti e Carlo Geronzi.

G. Petrini.
C. Monti.
C. Geronzi.
Celestino Bandolo, canc.

Visto per l'autentica,
Perugia, 2 maggio 1871.

1799 MORELLI, vicecanc.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA